ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - N. 112
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' 12 Maggio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Mosca sarebbe favorevole a Churchill

Manca una reazione ufficiale, ma i commenti ufficiosi rivelano soddisfazione - Riserbo a Washington - Vivace replica polemica di Naghib

Londra, martedì sera.

Nei circoli diplomatici si attendono con interesse e impazienza soprattutto le reazioni di Mosca e di Washington al discorso programmatico di Churchill. Per ora i due Governi hanno mantenuto il silenzio; tuttavia si può già avere un'idea dei rispettivi atteggiamenti.

A MOSCA, *le dichiarazioni fatte da Churchill in merito alla possibilità di convocare una rapida riunione delle grandi potenze, sono state accolte con soddisfazione dall'opinione pubblica sovietica, la quale è sempre favorevole a trattative dirette fra i Grandi, e attendeva dall'Occidente una risposta positiva agli inviti di Malenkov.*

Fra i moscoviti è molto diffusa la convinzione che sia necessario arrivare ad una riunione dei Grandi per discutere nel modo più rapido possibile i problemi oggetto di controversie; punto controverso e di non facile soluzione, è se al convegno possa e debba essere invitata anche la Cina. Comunque l'opinione pubblica sovietica attendeva da parte della Gran Bretagna un gesto come quello di Churchill e spera che sia possibile agli inglesi convincere gli Stati Uniti sulla necessità e sull'opportunità di una conferenza.

WASHINGTON *ufficialmente non si è ancora pronunciata sulla tesi di sir Winston, così come Mosca; nè si attende una risposta pubblica nelle prossime ore. E' probabile che occorrano lunghe trattative diplomatiche fra le due capitali perchè si giunga ad una politica comune anglo-americana: oggi come oggi, la posizione dei due Governi è assai divergente.*

Le riserve americane al programma inglese sono queste: 1) Churchill è favorevole ad una rapida apertura di pace con Mosca, mentre la Casa Bianca vuol procedere con i piedi di piombo; 2) il Premier britannico preferisce gli incontri personali ad altissimo livello, mentre oggi Foster Dulles preferisce prudenti trattative tramite i normali canali diplomatici; 3) Londra è pronta ad accettare una Conferenza senza un ordine del giorno rigido e impegnativo, e Washington vorrebbe invece un programma formale e solide garanzie prima di accettare un incontro fra i Big; 4) Churchill ha espresso un'opinione positiva sul piano cino-nordista di armistizio in Corea, mentre gli americani lo giudicano con sospetto e non sono convinti che possa offrire una base utile di accordo.

In uno dei primi commenti, la New York Herald Tribune, dopo aver ricordato che il discorso di Churchill tiene conto delle «responsabilità e dei diritti reciproci che un'alleanza comporta», raccomanda che il discorso venga studiato negli Stati Uniti poichè si tratta delle «parole di un uomo di Stato pieno di esperienza e di saggezza, che parla a nome di un Paese che è il principale nostro alleato negli affari mondiali».

A BONN *non si hanno commenti ufficiali, però la Bonner Rundschau, giornale vicino al Governo, mette in rilievo nel suo editoriale che «le proposte di Churchill sono più concrete di quelle di Eisenhower»; quindi aggiunge: «E' molto interessante che Churchill proponga un patto sul tipo di quello di Locarno, e allo stesso tempo prema affinchè si realizzi la comunità di difesa europea con la partecipazione della repubblica federale; allo stesso modo è importante che la proposta di Churchill mostri quale sia la via pacifica con la quale i paesi tedeschi al di là del sipario di ferro possano riunirsi con la repubblica federale».*

DAL CAIRO, *violentissima la reazione governativa alla posizione assunta dal Premier in merito alle attuali difficoltà anglo-egiziane. In una dichiarazione pubblicata a commento del discorso di Churchill, il generale Naghib ha definito la Gran Bretagna «un aggressore e non un difensore del mondo libero».*

Naghib ha poi così continuato: «Churchill afferma che la Gran Bretagna difende gli interessi del mondo libero, ma io vorrei porgli una domanda, chiedergli cioè se per la difesa del mondo libero è necessario ridurre in schiavitù un'intera nazione ed impedire lo sviluppo delle sue libertà. Sarebbe stato meglio se, quando ha parlato dell'attuale Governo egiziano, Churchill avesse controllato di più i suoi nervi.

«L'attacco di lui giustifico, in quanto egli si trova oggi di fronte ad un forte Governo libero, appoggiato dal suo popolo ed unito ai popoli del mondo arabo e musulmano. In passato gli è stato possibile manovrare i Governi egiziani facendo leva su una [illegible] corrotta, grazie alla quale poteva formare e sciogliere Governi a seconda degli interessi degli imperialisti».

Nulla di fatto in Corea

L'ONU presenta ai "rossi,, un contro-piano di pace

SEUL, martedì sera.

Il generale Mark Clark, comandante in capo delle forze alleate in Corea, ha annunciato oggi che le Nazioni Unite presenteranno delle controproposte al piano di otto punti dei comunisti. Tale piano, secondo il Comando cino-nordista, doveva costituire la base dei negoziati armistiziali, ma l'accordo si è rivelato sinora impossibile.

Le controproposte in parola verrebbero presentate «in un prossimo futuro». Il comandante dell'ONU ha fatto questa dichiarazione arrivando a Seul in aereo da Tokio, e poco dopo che il capo dei negoziatori alleati, generale William Harrison, aveva definito il piano comunista «semplicemente inaccettabile».

Anche stamane si è tenuta a Panmunjon la solita seduta di armistizio, ma senza successo.

IL FEROCE BANDITO DI VILLA LITERNO CONFESSA

«Volevo solo vendicare l'offesa alla mia ragazza»

Il giovane quattro volte assassino interrogato stamane nelle carceri di S. M. Capua Vetere - Il criminale, dopo la strage, tentò di farsi consegnare da alcuni soldati un quantitativo di cartucce - Un'altra giovane donna tra i protagonisti della tragedia - Il criminale era deciso a completare le sue vendette; solo la terribile legge dei "mazzoni,, lo ha indotto a uscire dalla sua tana - La cattura mentre il Capoluongo, accompagnato dal padre e da uno zio, si accingeva a costituirsi

Salvatore Capoluongo

Santa Maria Capua Vetere, martedì sera.

Questa notte, nel corso di una conferenza stampa nei locali del comando dei carabinieri a Santa Maria Capua Vetere, il capitano Messina, l'ufficiale che ha diretto le operazioni che hanno portato all'arresto del criminale, ha fornito nuovi elementi in base ai quali è possibile ricostruire le varie fasi della cattura del feroce omicida di Villa Literno.

Il Capoluongo, assieme al padre Nicola ed allo zio Giuseppe si recava in macchina a Santa Maria Capua Vetere, diretto all'abitazione dell'avvocato Garofalo che, essendo anch'egli nativo di San Cipriano di Aversa, godeva la fiducia della famiglia Capoluongo.

In questi quattro giorni — i quattro delitti furono commessi nella notte tra il giovedì e il venerdì — Salvatore Capoluongo, per sfuggire alla rete tesagli nell'Agro Aversano, aveva raggiunto la zona di Giugliano, rifugiandosi in una grotta di quella località. Poi, con la minaccia delle armi, egli riusciva ad intimorire diversi coloni dei luogo, procurandosi cibo, vestiti e danaro.

Al momento dell'arresto, il Capoluongo appariva stanco, emaciato, disfatto.

Quando i carabinieri, travestiti da agricoltori, hanno puntato le armi attraverso gli sportelli dell'«Aprilia», l'assassino non ha reagito: egli si è lasciato ammanettare seguendo i militi, che lo hanno immediatamente tradotto alle carceri.

La scena, rapidissima, si è svolta dinanzi all'abitazione dell'avv. Garofalo che in quel momento scendeva sulla strada, per andare incontro al Capoluongo.

In base alle prime sommarie dichiarazioni, rese dall'arrestato è venuto fuori il nome di un'altra donna, un'altra venere agreste, Rosa D'Aniello, la giovane che era stata offesa dal fratello del Capoluongo, Antonio, nel giorno in cui avvenne il primo diverbio tra i due fratelli e l'Antonio fu ferito gravemente con sette colpi di pistola.

Per tutta la notte il bandito è stato attentamente sorvegliato nella cella numero 1 delle carceri di Santa Maria Capua Vetere, a lui assegnata.

Un interrogatorio preliminare dell'arrestato ha avuto inizio alle 9,30. E' effettuato dal capitano dei carabinieri Messina e da alcuni sottufficiali, nei locali della Casa di pena.

Al momento dell'arresto, avvenuto, come si è detto, ieri sera alle 22,30, Salvatore Capoluongo indossava un abito bleu nuovo, fornitogli, sempre sotto la minaccia di gravi rappresaglie, da un agricoltore del Giuglianese, presso il quale il criminale si era nascosto. Sul nome preciso della località le autorità mantengono il massimo riserbo, in quanto si ritiene che nella stessa zona debbano trovarsi alcuni favoreggiatori che, o per paura o per convenienza, hanno ritardato l'opera della giustizia.

«Io non volevo uccidere tutta quella gente, volevo solo vendicare l'offesa fatta alla mia ragazza, ma poi non ho capito più nulla». Così ha dichiarato il Capoluongo ai carabinieri.

La seconda donna che da ieri sera è venuta ad inserirsi nel folto stuolo di personaggi della tragedia, e che risponde al nome di Rosa D'Aniello, è una piacente ventiquattrenne che, come Viola fario amante del fratello dell'assassino, era ben nota nella zona di San Cipriano per le sue avventure. La D'Aniello è scomparsa dalla circolazione subito dopo la strage ed ora viene ricercata dai carabinieri.

Quanto alla Viola fario, la contadina che fu la causa immediata dell'orrenda carneficina, essa dopo essere stata fermata e interrogata e dopo avere fatto ritorno a San Cipriano di Aversa, si è allontanata dalla sua abitazione, lasciando detto che si recava a Melfi, presso alcuni parenti, «alla ricerca di un po' di tranquillità».

Interessante è un episodio relativo al Capoluongo e che è stato rivelato solo stamane.

Il bandito il giorno successivo a quello della sua fuga raggiunse, nei pressi di Villa Literno, la zona dove si svolgevano alcune [illegible] militari di reparti del distretto di Napoli con la partecipazione di circa [illegible] soldati. Il Capoluongo, benchè fossero trascorse soltanto poche ore dall'effettuazione dei quattro delitti, si intrattenne con dei militari che in quel momento godevano il loro riposo. Consumava allegramente con loro il pasto, poi, dicendo di essere un pastore del luogo, chiedeva, senza ottenerla, una certa quantità di cartucce, asserendo di doversene servire per la caccia.

Anche sulla base di queste risultanze i carabinieri avevano continuato a condurre le indagini con la massima decisione, ma con circospezione, comprendendo di avere a che fare con un criminale ben deciso a completare le sue vendette, più che con un giovane colpito da improvvisa follia sanguinaria.

Tra i motivi che possono avere spinto il Capoluongo ad uscire dalla sua tana, uno deve ricercarsi sicuramente nella decisione, proclamata dai familiari delle vittime, di voler fare giustizia diretta dell'assassino, così come vuole la terribile legge dei «mazzoni» e dei bovari dell'agro aversano. Vi sono infatti ragioni per supporre che, se non fosse stato catturato dai carabinieri, Salvatore Capoluongo avrebbe finito per costituirsi spontaneamente.

Un duplice furioso «tornado» semina morte e rovina nel Texas

La gente è stata colta di sorpresa nelle case e nei locali pubblici; a Waco un palazzo è crollato su un cinema, uccidendo decine di persone; a S. Angelo molte case sono state travolte - Già contati settantacinque morti e quattrocento feriti

NEW YORK, martedì sera.

Di ora in ora le proporzioni del duplice «tornado», abbattutosi ieri sul Texas, appaiono sempre più gravi e disastrose. Sembrava in un primo tempo che si trattasse di un uragano non più grave di quello abbattutosi domenica su ben sei Stati; ora è chiaro, invece, che si tratta di una tempesta di eccezionale, inaudita violenza. Essa ha colpito un'area limitata, ma con risultati catastrofici; sinora sono stati contati 75 morti, ma si teme che essi siano un centinaio, ed i feriti non sono meno di quattrocento.

I danni più gravi sono stati provocati nella città di Waco, dove un edificio di sei piani è stato distrutto, e le macerie sono state lanciate sul tetto di un cinema situato nelle vicinanze.

In questo solo crollo si lamentano venti morti, mentre altre vittime sono perite fra gli spettatori che stavano assistendo nella sala alla proiezione. Testimoni oculari affermano che il crollo è stato terrificante: «Il grosso edificio — ha detto un agente addetto al traffico, che si trovava per strada poco distante — si è piegato come una fisarmonica». I feriti a Waco sono oltre un centinaio.

Altri gravissimi danni sono stati prodotti dal «tornado» nella piccola città di Sant'Angelo, ove molte persone sono morte fra le macerie di edifici distrutti e decine di persone sono rimaste ferite dalla caduta di alberi, tegole, comignoli, e nelle automobili rovesciate.

Una pioggia torrenziale ed intermittenti cadute di grandine hanno ostacolato gli sforzi delle squadre di soccorso e reso molte strade, ingombre di rottami, difficilmente praticabili. Molto penoso anche il trasporto dei feriti dalle campagne.

Spaventose le scene successe a Waco. I passanti, presi dalla furia del vento, sono stati «portati via come foglie secche». Ora tutta la città, di 80 mila abitanti, è ingombra di macerie e di detriti. Il numero dei morti è stato calcolato in 67, ma il capo della difesa civile, Jim Meredith, ha dichiarato che alla fine il numero delle vittime potrà essere non inferiore al centinaio.

Il tornado ha colpito Waco due volte dapprima con rovesci acquei «accecanti». Abitualmente questo uragano, che la gente locale chiama «twister» (contorcitore), si preannuncia con dei boati. Ma questa volta esso ha mancato di preannunciarsi, e la gente è stata colta di sorpresa. Ciò spiega il numero rilevante di morti e di feriti. I viandanti sono stati sollevati di peso e scaraventati a terra con grande violenza, molte persone hanno trovato la morte nelle case distrutte o danneggiate.

Stamane tutto il centro degli affari della città è sotto la legge marziale, e per tutta la notte i reparti dell'Aviazione, della Polizia e dei vigili del fuoco, coadiuvati dai giovani esploratori, hanno avuto a che fare per salvare i pericolanti, liberare gli intrappolati e recuperare le vittime.

La zona della città intorno alla piazza centrale offre uno spettacolo veramente desolante: sembra che il rullo compressore della guerra vi sia passato sopra. Di venti blocchi di case restano o solo macerie o edifici mal reggentisi in piedi. Gli ospedali sono gremiti al di là della loro capienza, e continui appelli per l'invio di medici e medicinali vengono diramati da Waco alle città vicine.

In molti casi i medici non possono far altro per i feriti che praticare delle iniezioni per alleviare il dolore. Dagli ospedali delle città risparmiate vengono di grande urgenza inviate a Waco soprattutto fiale di sangue per le trasfusioni.

Particolarmente pietoso, fra i molti tragici episodi ancora segnalati, è il caso di due ragazzi, che si trovavano a giocare in un cortile, allorquando il vento ha fatto cadere su di loro delle tegole e detriti, uccidendoli sul colpo. Quattro autisti ad un posteggio sono rimasti letteralmente sepolti sotto le macerie, cadute addosso alle loro macchine.

SONO PARTITI STAMANE

Il pericolo Koblet al Giro d'Italia

Koblet ritorna «pericolo pubblico» nel Giro d'Italia che ha preso il via stamane. L'asso elvetico, già vincitore nel 1950, ha avuto un lungo periodo di crisi, ma ultimamente è tornato in gran forma. Sarà il rivale di Coppi

Respinta da Togliatti la sfida del Campesino e di Silone

Il contraddittorio non ci sarà - Severo richiamo delle Botteghe Oscure alla Federazione comunista di Teramo - Nenni insiste sull'alternativa socialista

Roma, martedì sera.

Il contraddittorio fra Togliatti e Silone con l'intervento di «El Campesino» non ci sarà. La federazione comunista di Teramo si era impegnata con quella socialdemocratica ad organizzare la manifestazione che, a parere dei dirigenti comunisti locali, doveva mettere fine alle accuse che il generale Gonzales va ripetendo sulle piazze d'Italia contro il Capo dei comunisti italiani.

L'iniziativa era partita da Ignazio Silone, ma dalle Botteghe Oscure è venuto un severo richiamo alla federazione teramana con la comunicazione che il contraddittorio non era accettato da Togliatti. Intanto «El Campesino» insiste nelle sue affermazioni riguardanti l'atteggiamento tenuto da Togliatti nella guerra di Spagna, e proprio ieri, parlando in Umbria, ha ripetuto gli attacchi, aggiungendo che era pronto a provare l'esistenza di prigionieri italiani nei campi di concentramento sovietici. Egli ha infine rinnovato l'invito al contraddittorio, sfidando Togliatti e Longo a smentire le sue affermazioni.

Mentre sulle piazze la propaganda assume toni sempre più vivaci, e per il giorno dell'Ascensione già si annunciano migliaia e migliaia di comizi, in ogni località, da una parte e dall'altra si dà risalto alle defezioni dei due campi. In un paese della Calabria, dopo un comizio del sottosegretario Galati, settantasette comunisti hanno consegnato le tessere del loro partito e hanno chiesto l'iscrizione alla d. c. A loro volta i comunisti hanno esposto a Sant'Agata di Puglia quaranta tessere di d. c. passati al p.c.i. Almeno per quest'oggi il bilancio si chiude con 37 punti a vantaggio della d. c. Ma state tranquilli che la gara continua e finirà soltanto la mattina del 7 giugno.

La vivacità di linguaggio nei comizi non ha ancora degenerato in incidenti degni di rilievo. Tutti i partiti tendono ad attribuirsene il merito. I socialisti affermano che questo stato di cose si deve esclusivamente al loro atteggiamento, alla «sincerità della politica di distensione perseguita dal P.S.I. che tanto più si accentua quanto più dall'avversario è ricercata la rottura».

Un portavoce di Nenni vede in questo atteggiamento «la conferma della validità della formula dell'alternativa socialista, poichè dimostra la possibilità effettiva del P.S.I. di porsi a cerniera di un amplo schieramento, dai comunisti ai liberali dissidenti». Ma già De Gasperi ha avvertito che il colloquio con i socialisti di Nenni può essere ripreso solo dopo che questi avranno dimostrato con i fatti di voler abbandonare il totalitarismo comunista per schierarsi con la democrazia.

Un oratore comunista, tale Chierenti, ha oltrepassato i limiti legali della libertà di parola. Egli, parlando a Galatina, in Puglia, ha infatti affermato che la Celere e i carabinieri sparano contro i contadini, e per queste sue affermazioni l'oratore è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

A Roma sono stati individuati gli aggressori dei democristiani che partecipavano a un contraddittorio con l'ex-gesuita Tondi; si tratta di attivisti comunisti.

Il Vaticano reagisce alle denunce presentate da deputati comunisti contro alcuni vescovi (tra cui quello di Asti e Mondovì) per presunte violazioni alla legge elettorale.

Oggi l'on. Di Vittorio accompagna una delegazione di statali dal presidente della Camera, Gronchi, per ascoltare la risposta conclusiva sugli ultimi passi compiuti verso il Governo. Se la risposta dovesse essere giudicata, come si ritiene, non soddisfacente dall'on. Di Vittorio, verrà presentata nella stessa giornata di oggi la richiesta di convocazione del Senato, per cui è già pronta la domanda con il prescritto numero di firme. Ma, a poco più di venti giorni dalle elezioni, appare estremamente improbabile che la richiesta possa essere accolta.

Re Gustavo Adolfo e la regina Luisa di Svezia, con la loro figlia principessa Brigitta, ridono divertiti assistendo alla pantomima di un comico in un circo di Stoccolma

Non più in due pezzi le aspiranti a "miss Italia,,

Roma, martedì sera.

L'elezione a «Miss Italia» non è più una cosa abbastanza semplice ed anche piacevole sia per le candidate che per le giurie, come finora sembrava essere.

E' stato messo a punto, a quanto risulta da un'agenzia romana d'informazione, un vero e proprio regolamento il quale sopprime una delle possibilità maggiori per le aspiranti al titolo. Essa infatti a norma di un paragrafo di detto regolamento, non potranno presentarsi in costume da bagno o altri abiti succinti inquantochè «gli organizzatori vieteranno durante le elezioni comunali, provinciali e regionali le sfilate in detti costumi». Sono poi vietate le votazioni e i referendum del pubblico ed ammessa solo la classifica ufficiale della giuria che si ripromette di sottoporre ad un «breve» esame di cultura generale le candidate. Le quali, come si vede, dovranno essere «dotate» completamente.

Ha la mandibola lussata ridendo per una barzelletta

Siracusa, martedì sera.

Ridendo per una barzelletta, la signora Giuseppa Sequenzia di Lentini è restata a bocca aperta, con la mandibola lussata. All'ospedale, dopo le cure del caso, la signora, confortata dal ripreso uso dell'articolazione della mandibola, è avvenuta impegnando di nuovo il sanitario di turno.

All'esame dei sei Ministri il super-Governo europeo

PARIGI, martedì sera.

Due riunioni importanti per l'avvenire dell'Europa si tengono a Parigi oggi e domani fra i ministri degli Esteri di Francia, Italia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo, cioè i Paesi che sono già uniti nella cosiddetta «Piccola Europa» e legati sia dalla Comunità carbone e acciaio, sia dal trattato (non ancora ratificato da tutti i Parlamenti) per l'esercito europeo.

I ministri convenuti a Parigi dovranno esaminare più particolarmente il progetto di comunità politica europea a carattere supernazionale, che l'Assemblea precostituente ha elaborato e consegnato ai ministri il 9 marzo scorso a Strasburgo.

Sono note le critiche che, in molti ambienti politici, specie francesi, vengono fatte al trattato della Comunità difensiva europea, nonchè al «pool» carbone e acciaio.

Un progetto, comunque, esiste già. Esso prevede la creazione di un potere esecutivo, destinato a sostituire progressivamente l'alta autorità del «pool» carbone e acciaio e il commissariato della Comunità di difesa. E' previsto ugualmente un Parlamento europeo, composto di una Camera eletta a suffragio universale direttamente dai popoli aderenti, e di un Senato eletto dai Parlamenti nazionali. I sei ministri, che si son riuniti oggi a Parigi, sono stati invitati dall'Assemblea di Strasburgo a prendere tale progetto in sollecita considerazione.

E' molto difficile, però, che una decisione possa essere presa in questi giorni. I ministri procederanno soltanto a uno scambio di vedute dopo avere sentito l'esposizione fatta dai commissari dell'Assemblea precostituente, e si pronunceranno in linea di massima riservando però le proprie decisioni definitive. Certe posizioni sono già note: la Germania ha già approvato il progetto e il Governo di Roma vi è favorevole: il fatto che De Gasperi, arrivato stamane a Parigi, si sia messo per quarantotto ore sebbene la campagna elettorale lo impegnasse in Italia, è considerato come significativo.

L. MARNUCCI

Le Borse oggi

A TORINO

	11	12		11	12
Ren.02	63 90	63 90	Merid.	663	673
Red3½	65 75	65 75	Ter.N.	170 —	168 —
» i. a.	65 85	65 85	Italgas	1257	1264
Red3½	80 50	80 20	Sip	1189	1189
» i. c.	80 40	80 30	Terni	316 —	315 —
Ren5%	96 20	96 10	P.O.Z.	343 —	344 —
» i. c.	96 30	96 20	Unes	610 —	600 —
Red5%	92 75	92 75	Stet	2680	2665
» i. a.	92 85	92 85	Edison	2750	2770
Ric3½	69 95	69 95	[illegible]	2635	2655
» i. a.	70 —	[illegible]	[illegible]	463 —	463 —
Ric5%	92 95	[illegible] 20	Fiat	544 —	567 50
» i. a.	93 05	93 50	Savigl.	—	—
Ric.'59	97 80	97 50	[illegible]	9 125	9 80
» '60	97 75	97 50	Incet	166 —	166 —
» '61	97 85	97 725	Mond.	910 —	910 —
Par3%	89 50	89 50	[illegible]	461 —	465 —
[illegible]	85 25	85 30	Ilva	350 —	350 —
Iri 5%	91 —	91 —	Ansald.	150 —	150 —
Imm4%	98 50	98 50	Viscosa	1145	1200
Imm5%	95 50	93 90	[illegible]	1900	1900
Iri.4½%	200 —	200 —	Cir	2625	2625
Ime5%	95 50	93 50	Schiap.	695 —	697 —
Tar6%	91 —	91 —	Anic	127 —	128 —
»5% 53	86 30	86 50	[illegible]	1336	1339
»5% 57	86 —	86 —	[illegible]	1540	1580
B.Fond.	91 —	91 —	[illegible]	1101	1112
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1105	1105
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	102 75	103 —
I. Nap.	91 80	91 80	Cart.It.	4570	4500
Imi 4%	92 80	93 10	Burgo	[illegible]	8745
[illegible]	92 75	92 70	Ferr.R.	18.000	18.000
[illegible]	93 20	93 20	Piem.P	975 —	975 —
[illegible]	95 —	95 —	M.A.I.	15.200	15.200
»7% 48	31 50	32 50	Stella	87 —	86 25
»7% 49	31 50	32 50	Valdar.	4050	4025
Fiat5%	100 —	100 —	Mer.B.	1010	1026
» 6%	92 80	92 40	[illegible]	1284	1257
Pir5%	98 —	98 —	Former	243 —	242 —
» 6%	95 75	96 —	[illegible]	346 —	344 —
Oliv7%	105 75	106 —	[illegible]	[illegible] 50	196 50
Magn.7	98 50	98 50	[illegible]	575	575
Eter7%	103 50	103 50	[illegible]	155 —	155 —
Vis.7%	97 50	97 50	Pirelli	1401	1403
Cent7%	95 50	96 —	Saffa	1188	1195
West.7	89 —	89 —	[illegible]	1410	1420
Franch.	83 —	83 —	Talco	18.000	18.000
Cart7%	103 80	103 60	Bergam.	11.600	11.600
[illegible]	94 50	95 25	[illegible]	334 —	335 —
[illegible]	83 —	81 —	[illegible]	156 —	158 —
Cat.6½	97 50	97 10	[illegible]	2600	2645
Sipel 6	97 60	96 —	[illegible]	3295	3295
Terni 6	94 75	93 75	Acq.P.	2340	2320
Telve 6	95 50	95 —	[illegible]	14 —	14 —
Fer.7%	92 65	92 65	[illegible]	6260	6240
[illegible]	91 25	91 50	[illegible]	15.400	15.400
A.Gen.	12.535	11.540	[illegible]	5130	5130
A.Tor.	5175	[illegible]	[illegible]	425 —	425 10
Medit.	5375	5320	[illegible]	330 —	331 —

La riunione odierna presenta ancora un mercato povero di affari, inquadrato in un fondo di generale equilibrio. L'interessamento degli operatori è rivolto in misura larghissima alle Italgas; ricercate in apertura da un deciso insistente e sospinte, attraverso l'intero corso della riunione, a segnare massimi notevoli, sostanzialmente confermati dal listino.

Si registrano spunti di ripresa su voci isolate: le Viscosa e le Montepont beneficiano di qualche compera, mentre le Eternit e le Saffa risultano migliori in chiusura.

Diritti Fiat: 12,25.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6750-6850; marengo 5550-5750; sterlina unit. 1680-1700; dollaro carta 623-628; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 182-184; oro fino 765-786; argento 18-18,50.

A MILANO

Il diagramma della riunione odierna è poco dissimile da quello di ieri.

Apertura cauta, graduale sviluppo delle contrattazioni, maggiore vivacità al listino, chiusura intorno ai massimi. Caratteristico della giornata è stato l'intervento degli acquisti di ricopertura da parte dello scoperto. Essi hanno provocato un sensibile miglioramento sulle voci più discusse, come Viscosa, la quale rimbalza sul valore nominale, Liquigas, Eternit, Montepont.

A eccezione delle Cucirini tutti i tessili si avvantaggiano di una buona rettifica di prezzo. Migliori le Catini e le Finsider. Resistente la Fiat. Piuttosto trascurati e stazionari gli elettrici. Calme le Pirelli.

In complesso i risultati della seduta sono di segno positivo.

Dollaro USA 624,90.

Ecco i prezzi: Generali 12.490; Fibre 1920; Viscosa 1200; Finsider 468; Montecatini 1116; Ansaldo 137; Centrale 10.330; Fiat 568; Nebiolo 9,90; Edison 2860; Sip 1189; Terni 315,50; Unes 600; Stet 2672; Romana Zuccheri 1100; Anic 120,25; Saffa 1194; Italgas 1268; Rumianca 1347; Burgo 8710; Italcementi 10.463; Pirelli 1397; Pirelli e C. 1395.

CRONACA CITTADINA

La temperatura minima: 5 gradi

Il freddo

Il maltempo scende dall'Europa centrale - A metà maggio pare di esser tornati ai primi di marzo - La pioggia da Torino ad Acqui

Gli esperti dicono che la colpa è delle masse fredde affluite nei giorni scorsi, attraverso l'arco alpino, dall'Europa centrale. [illegible]

Sette giorni difficili

Come l'impiegato della Lancia ha vinto la «nuova 1100» Fiat

Alberto Oriani ha venduto subito la «Nuova 1100» vinta al Salone dell'Automobile. [illegible]

Alberto Oriani e la moglie: i vincitori dell'auto del Salone

Per falso nella denuncia di una nascita

Arrestato un bigamo

Dichiarato nullo il secondo matrimonio, il giovane continuava a vivere con la sposa illegittima

I carabinieri di Leyni hanno tratto in arresto, su ordine di cattura del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ribet, Nicola Ceccari, di anni 31, [illegible]

SONO FUGGITI DA DUE CENTRI DI RIEDUCAZIONE PER MINORI

Otto giovani evasi per la Legione straniera

La polizia ritiene che siano stati istigati da un individuo che prometteva loro la "bella vita" in Africa - Il centro di raccolta sarebbe nella nostra città

La polizia di Torino sta ricercando otto giovani fuggiti dai centri di rieducazione per minorenni di Firenze e di Pontedecimo. Essi sono: Ercole Bellini, di 18 anni; Giuseppe Gesuele, di 16; Giancarlo Perfetti, di 17; Giuseppe Sanna, di 18; Giuseppe Serpis, di 17, evasi dal «riformatorio» di Firenze. E Giuseppe Sciuto, di 17 anni; Francesco Compagnone, di 18; Enrico Nivola, di 17, fuggiti dal centro di rieducazione di Pontedecimo-Genova.

Sembra che i due gruppi di ragazzi siano evasi contemporaneamente dai due diversi istituti di comune accordo e dietro istigazione di una terza persona, la quale sarebbe null'altro che un ingaggiatore per conto della Legione straniera. Infatti nei giorni scorsi è stato notato appunto un gruppo di otto ragazzi, i quali si sono diretti a piedi verso i valichi della valle di Susa. Da confidenze raccolte presso i compagni degli «evasi», sia di Pontedecimo che di Firenze, questi sospetti risultano confermati. Il Perfetti, in modo particolare, aveva affermato ad un amico di conoscere una persona che gli aveva promesso di «tirarlo fuori una volta per sempre» dal «riformatorio» per mandarlo a fare «la bella vita» in Africa. Alle insistenze di quel compagno, avrebbe aggiunto che quella persona lo attendeva a Torino, e di qui lo avrebbe fatto passare in Francia.

Tutti i posti di frontiera sono stati allarmati, per evitare che gli otto ragazzi finiscano nelle file della Legione straniera. Fonogrammi e fotografie dei giovani sono stati diramati a tutte le stazioni di polizia; ma finora le ricerche non hanno dato alcun risultato.

In uno scontro muore un agente di polizia

Un pauroso incidente stradale è accaduto ieri pomeriggio nei pressi di Pinerolo sulla strada statale del Sestriere. Un agente della polizia stradale è morto mentre altre due persone sono state ricoverate in gravi condizioni all'ospedale di Pinerolo. Due agenti della polizia stradale tali Andrea Scardetta di 30 anni e Nello Germini di 26, in forza presso il Compartimento della Polizia stradale di Torino, procedevano in motocicletta lungo la provinciale Torino-Pinerolo.

All'incrocio della strada per Buriasco una donna, identificata più tardi per Anna Ferrero abitante a Buriasco, attraversava la strada senza accorgersi del sopraggiungere dei motociclisti. Lo investimento era inevitabile. La donna e il primo motociclista cadevano al suolo entrambi feriti. Il secondo motociclista, che procedeva a brevissima distanza, non riusciva a frenare e cozzava contro la motocicletta del compagno facendo un volo di una decina di metri. Tutti e tre venivano trasportati d'urgenza all'ospedale S. Spirito di Pinerolo. I sanitari ricoveravano la Ferrero e lo Scardetta con prognosi riservata, il Germino era giudicato guaribile in poche settimane. Nella notte le condizioni dello Scardetta andavano peggiorando; il poveretto decedeva all'alba.

Iniziato lo sciopero alla Cassa di Risparmio

I dipendenti della sede centrale della Cassa di Risparmio, delle succursali cittadine, di quelle della provincia e dell'Esattoria hanno iniziato stamane lo sciopero di 48 ore indetto in seguito alla mancata conclusione delle trattative in corso in sede locale per alcune rivendicazioni di carattere economico e normativo.

In fin di vita un ragazzo caduto da un albero

Un ragazzo di 13 anni, Carlo Vergia, è in gravi condizioni all'ospedale Maria Vittoria per una caduta da un albero. Il Vergia, verso le 12,30 di ieri, a San Giusto Canavese, era salito su di un pioppo per prendere un nido. A terra era rimasto un suo cuginetto. All'improvviso, per il cedimento di un ramo, il ragazzo piombava al suolo da più di dieci metri di altezza. Subito soccorso veniva trasportato al Maria Vittoria dove i sanitari, riscontratagli la frattura della spina dorsale, lo ricoveravano con prognosi riservatissima.

* Una ragazza ha cercato la morte ingerendo pastiglie di chinino. Si tratta dell'operaia ventiduenne Maria Beltrando, abitante a Collegno; la giovane veniva però trasportata in tempo all'ospedale Maria Vittoria dove i sanitari potevano porla fuori pericolo, giudicandola guaribile in pochi giorni. La Beltrando non ha precisato i motivi del suo gesto.

* A Carmagnola un contadino si è ucciso perchè affetto da un grave esaurimento nervoso. L'uomo, il cinquantacinquenne Matteo Crivelli si è impiccato all'alba nel cortile della sua abitazione.

Leonora verdiana

Il soprano Antonietta Stella interpreterà il personaggio di Leonora nell'opera di Verdi: «Il Trovatore», che va in scena questa sera, alle 20,45, al teatro Nuovo per la stagione lirica dell'Ente Teatro Regio.

Orario dei negozi per l'Ascensione

Giovedì, 14 maggio, festività dell'Ascensione, tutti i negozi dell'alimentazione, tessili, abbigliamento e merci varie rimarranno chiusi per l'intera giornata fatta eccezione per le panetterie, latterie e negozi di fiori, aperti sino alle ore 13. I barbieri e parrucchieri per signora osserveranno il seguente orario: dalle 7,30 alle 13.

In tasca quaranta lire e la foto d'un bimbo

L'annegato nel Po

Funzionari del Commissariato Castello hanno continuato stamane le indagini per identificare lo sconosciuto che, ieri sera, dopo essersi recisi i polsi, si è gettato nel Po dal ponte Umberto. La tragedia è avvenuta fulminea, inutile è stato il tentativo di accorrere in barca sul posto per salvare il poveretto. Neppure il suo cadavere ha potuto essere subito ricuperato: soltanto l'intervento dei vigili del fuoco ha permesso di trarre a riva il corpo del suicida verso la mezzanotte.

L'uomo, sulla cinquantina, tarchiato, decorosamente vestito, non aveva addosso alcun documento. Nelle tasche è stata rinvenuta, insieme con il ritratto di un bimbo, la sua fotografia e pochi spiccioli: una quarantina di lire. Il corpo si trova attualmente all'Istituto di medicina legale al Valentino mentre proseguono le ricerche per accertare l'identità.

Questa è la fotografia trovata, assieme a quella di un bimbo, in tasca della giacca dello sconosciuto

Motociclista moribondo per lo scoppio d'una gomma

All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato ieri sera verso le 22 l'operaio Aldo Bonzano [illegible]

Echi di cronaca

[illegible]

I punti più alti e quelli più bassi

I venticinque raggruppamenti statistici in cui è divisa la città, corrispondenti ai tradizionali rioni. Più affollato è il raggruppamento XV (zona Montebianco, Monterosa, Regio Parco) con 60.763 abitanti; meno popoloso, il rione XXIII (Sassi-Superga) con 5.194.

Non sono molti i torinesi che possono dire di conoscere a fondo la città, specialmente nei suoi dati geografici e topografici; taluni di questi, quindi, nascondono una vera sorpresa.

Innanzitutto, Torino si trova ad una longitudine ad ovest di Roma di —4° 41' 48" 7; cifre che, tradotte in misura di tempo, significano che a Roma il mezzogiorno astronomico scocca esattamente 18'3"9 prima che nella nostra città. Quanto al meridiano di Greenwich — ben noto per lontani ricordi scolastici — Torino ne dista 7° 41' 24", vale a dire, per trasformare ancora i dati in termini di tempo, circa mezz'ora.

La superficie dell'intero territorio comunale comprende ettari 13.012, di cui 10.097 in pianura, a sinistra del Po, e 2.915 a destra, in collina. La parte a carattere urbano è però alquanto minore di quella a carattere rurale: 5.980 ettari per la prima, 7.034 per la seconda.

Per la sua posizione allo sbocco delle vallate alpine, Torino si trova in una zona alluvionale fortemente inclinata verso il Po, più di quanto molti credono. Fra piazza Statuto (stazione di Rivoli) e piazza Castello (soglia di Palazzo Madama) la differenza di livello è di ben 10 metri; la differenza si accentua fra piazza Castello e piazza Vittorio: 14 metri. In complesso, fra piazza Statuto (m. 248,66) ed il ponte della Gran Madre (m. 222,46), la città scende di 26 metri: altezza pari a quella di un palazzo di almeno 8 piani. In senso parallelo al Po, le differenze di quota sono meno sensibili: gli uffici daziari della Barriera di Orbassano sono a 264 metri; quelli della Barriera di Milano a 231. La zona più alta del territorio comunale urbano è alla Barriera di Francia (m. 272; quella più bassa, presso Bertolla (m. 217). Il punto più elevato in senso assoluto è naturalmente, la base del faro della Maddalena: m. 715; Superga si trova a m. 670, la chiesa di San Vito a m. 408, i Cappuccini a m. 283.

L'intera superficie del territorio comunale è divisa in 25 raggruppamenti statistici. Più ampi sono, per motivi evidenti, i raggruppamenti periferici: quello della Nuova Fiat-Mirafiori, per esempio, è di ettari 1.797; il più ristretto è il raggruppamento di Vanchiglia, con soli ettari 66.

Tra piazza Statuto e il Po un dislivello di 5 piani

Mancato il duello compì una rapina

Condannato in Appello a sedici anni

Il rapinatore di via Bruno Buozzi, l'operaio Mario Marino, di 42 anni, da Napoli, si è presentato stamane in Corte di Assise di appello per invocare una riduzione della condanna a 16 anni, inflittagli il 12 aprile dello scorso anno nel giudizio di primo grado.

Le disavventure del giovane meridionale cominciarono nell'autunno del 1950 quando egli venne a Torino in cerca di lavoro. Riuscì a trovare una occupazione temporanea e intanto incontrò una ragazza di 22 anni, tale Gianna Gobetti. Costei conviveva allora con certo Federico Salamitto, di 62 anni, da Carrù, ispettore di guardie giurate.

La storia della ragazza aveva commosso il bruno meridionale. Gianna infatti, all'età di 16 anni a cuore leggero e un poco rossa, era venuta a Torino per fare la domestica. Poi aveva cominciato a frequentare le sale da ballo, concludendo i suoi amori con l'anziano ispettore Salamitto, che la teneva quasi come moglie, pur lasciandole molta libertà.

Fu quindi a cuor leggero che la donna abbandonò il Salamitto per andare a vivere con il Marino, a quell'epoca quarantenne. L'uomo tradito non seppe però rassegnarsi alla nuova situazione e perseguitò i due amanti in ogni modo possibile. Ad un certo punto sfidò anche il rivale a duello e inviò egli stesso una rivoltella al rivale perchè avesse il coraggio di scendere sul terreno.

Il Marino però stava attraversando un brutto quarto d'ora e non aveva il tempo di pensare a scontri cavallereschi. Anzi per racimolare poche centinaia di lire aveva già venduto alcuni suoi vestiti e persino l'apparecchio radio e quattro lenzuola rubate alla sua amica. Infine, secondo il suo racconto, si decise anche a vendere la rivoltella che gli era stata mandata dal Salamitto.

Mentre il 24 dicembre, vigilia di Natale del 1951, cercava un compratore in via Buozzi, scorse lo studente Giancarlo Fantone, nipote del proprietario di un negozio di pelletteria, uscire con una borsa contenente circa un milione e mezzo e lo aggredì per rapinarlo. Il giovane si difese e il Marino dovette far uso della rivoltella, sparando due colpi contro le persone che accorrevano.

Una nota singolare è venuta ad aggiungersi a questa curiosa vicenda. Il Salamitto — che ha ormai i capelli bianchi — ha inviato al Marino in carcere una lettera in cui afferma di non aver affatto dimenticato il torto subito e di attendere il rivale quando uscirà dal carcere.

La Corte (Pres. Piras, giud. «a latere» Serasso, P. G. Lorenzo, canc. Quaglia, difensore avv. De Marchi) ha confermato la condanna a 16 anni di reclusione per tentato omicidio, rapina e furto.

SPETTACOLI

«La vedova allegra» al Teatro Alfieri

Questa sera, domani e giovedì nei due spettacoli diurno e serale, verrà rappresentata al Teatro Alfieri — ed è proprio il caso di dire «a gran richiesta» del pubblico — «La vedova allegra» di Franz Lehar, con Elsa Caroli, Carmen Villani, Renzo Bassi e tutto il complesso degli altri attori impegnati per il secondo Festival dell'operetta.

Passano gli anni, (la «vedova» potrebbe essersi già rimaritata e diventata bisnonna), mutano i gusti del pubblico, il «genere» della musica, e con questo muta anche, persino, la forma del racconto, la struttura del libretto, il sapore del dialogo e delle battute, ma «La vedova allegra» resiste vittoriosamente agli insulti del tempo. Le musiche e le romanze di questa operetta hanno la vitalità di certe canzoni napoletane. Persino Sinatra, per allettare i suoi ammiratori, aveva annunciato una due o tre delle nostre più vecchie e amate canzoni; «Santa Lucia» e «Marechiaro» sono appunto dell'epoca di «Ninfa o ninfa del bosco», «E' scabroso le donne studiar», «Vo da Maxim allor...»

Cristianamente è mancato

Adelindo Pallai

Ne danno il triste annunzio la moglie, figli e figlia, nuore, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 15, partendo da via Bologna 94. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

PASSATEMPI

EPURAZIONE

1ª	L	I	O	N	A	T	G	E	A
2ª	U	O	P	E	L	R	M	A	O
3ª	N	I	Z	R	A	D	T	A	I
4ª	F	R	U	G	S	A	M	C	O
5ª	C	I	A	G	I	N	O	I	E
6ª	M	E	L	U	O	N	T	G	O
7ª	O	H	I	U	R	A	O	L	I

Cancellando le lettere, che, inserite nelle righe, formano le parole definite, rimarrà un detto di V. Hugo.

1. Abitazione; 2. Un albero; 3. Insetti; 4. Per la voga; 5. Il fedelissimo; 6. Movimento; 7. Metallo pregiato.

Soluzione del gioco precedente

Fasce di re:

«Il denaro fa l'uomo ricco, l'educazione però lo rende signore».

TOTO' - ORSON - VIVIANE: Trio Pirandelliano

Totò, Orson Welles e Viviane Romance interpretano in maniera insuperabile i tre famosi personaggi pirandelliani dell'uomo, della bestia e della virtù, nel film più atteso della stagione, girato in Gevacolor: «L'uomo, la bestia e la virtù».

La ragazza che piangeva

Uscivo da un negozio con Rosa Mallo che avevo accompagnato lì dentro a comperare.

Rosa Mallo è una bella ragazza con i capelli corti e neri, le scarpe a terra con le stringhe alla caviglia come si usa adesso; e aveva un vestito verde con disegni neri, lungo e largo, che le stava bene. Parlavamo, io e Rosa Mallo, di molte cose successe in questo periodo di tempo, due mesi e mezzo, senza vederci.

Dopo qualche metro di strada incontrammo la ragazza che piangeva; era una ragazza della nostra età, alta e sottile, ma più alta e sottile di noi, con un vestito lunghissimo che la faceva ancora più sottile. Anche lei portava le scarpe a terra con le stringhe alla caviglia, e anche lei, come Rosa Mallo, aveva i capelli corti e neri. Anzi, penso che anch'io me li taglierò così; si deve stare comode.

La ragazza che piangeva era in mezzo a piazza Cavour, veniva avanti dalla parte del marciapiede; piangeva e aveva un fazzoletto bianco stretto in una mano e se lo passava ogni tanto sugli occhi.

«Guarda come piange quella ragazza», io dissi a Rosa.

Rosa Mallo la guardò e rispose che piangeva davvero. Rallentammo per vederla meglio; la ragazza ci era di fronte e veniva verso di noi trascinando i piedi per terra, andava diritta e adagio, con una lentezza che si capiva derivata da mancanza di forza, come se stesse a malapena in posizione verticale. Piangeva senza ritegno, le lacrime le correvano sul viso, e lei aveva il viso diritto come il corpo, ma anch'esso senza forza.

«Che cosa avrà quella ragazza?», dicemmo io e Rosa Mallo; poi la ragazza che piangeva ci sorpassò e noi continuammo a camminare. All'inizio di via Manzoni ci salutammo, perchè una andava di qua, l'altra di là, o meglio io avevo un appuntamento con Alberto, dovevamo prendere il tram, e andare a casa insieme.

Alberto venne con molto ritardo, lo aspettai più di mezz'ora, ma poi venne scusandosi che non era colpa sua, ma del lavoro. «Ciao, Alberto — io gli dissi — sono stata con Rosa Mallo; l'ho incontrata e abbiamo parlato insieme».

«Che cosa dice Rosa Mallo?», mi chiese Alberto, ma lo disse tanto per dire, perchè ad Alberto non interessano discorsi di donne.

Di nuovo ritornammo in piazza Cavour per andare alla fermata del tram.

Stavamo aspettando il tram che non arrivava, quando ad un tratto rividi la ragazza che piangeva. Stava attraversando la piazza e mentre tutta la gente guardava il vigile che faceva i segnali, la ragazza piangeva e non guardava nessuno. Veniva avanti, così sottile e diritta, con quel vestito lunghissimo; questa volta non teneva più il fazzoletto bianco, ma aveva le mani lungo i fianchi e lasciava cadere tutte le lacrime sul viso.

«Alberto — dissi — guarda quella ragazza che piange».

Alberto guardò di sfuggita.

«Ma guarda — continuai — piangeva anche prima. L'abbiamo vista piangere in piazza Cavour, io e Rosa Mallo, quando stavamo qui mezz'ora fa».

La ragazza veniva proprio verso di noi. Io mi strinsi ad Alberto. «Alberto — dissi — non capisco perchè piange quella ragazza».

Questa volta Alberto guardò incuriosito. La ragazza non ci vide, ma veniva sempre più verso di noi.

«Io vado da quella ragazza, vado a vedere perchè piange — dissi — vado a parlarle».

In quel momento arrivò il nostro tram, giunse tra noi e la ragazza. Scendeva la gente e io dissi: «Adesso vado, non prendo il tram».

«Sì, vai — gridò quasi Alberto — vengo anch'io, non prendo il tram».

La gente si spingeva per salire, le porte del tram erano ancora aperte perchè il vigile agitava le braccia in senso contrario. «Andiamo, andiamo — gridò ancora Alberto — facciamo presto».

Era questione di secondi; la ragazza che piangeva era dall'altra parte del tram, qualche metro ci separava da lei, da quel suo corpo alto e sottile, con quel vestito lunghissimo, le scarpe a terra, senza tacco e con le stringhe; io rivedevo il piccolo viso esile, i capelli tagliati corti, come certo anch'io avrei avuto fra qualche giorno.

La ragazza che piangeva era a una distanza brevissima da me e da Alberto; e Alberto adesso aveva un curioso impulso che avevo timore di definire, come se egli fosse già con lei, ad interrogarla, ad asciugare le lacrime che correvano giù per il viso. Egli le era vicino; aveva annullato anche lo spazio occupato dal tram; io ero ricacciata indietro.

«Andiamo», gridava ancora Alberto, ma era come se dicesse: «Vado io solo».

In quel momento il vigile mosse le braccia e il tram stava per avviarsi. In un attimo io cercai di salire e vi riuscii. Alberto stupito mi seguì non volendolo, quasi per forza d'inerzia; la porta violentemente si chiuse dietro di noi.

«Scendiamo, scendiamo», ci venne di urlare, ed io avevo il cuore gonfio. Vedemmo la ragazza che piangeva ferma in mezzo alla piazza, era rimasta come assorta, sbandata, poi mosse con lentezza estrema le gambe, riprendendo a camminare. Il tram stava facendo una curva, entrava con fracasso in via Manzoni.

«Scendiamo alla prossima fermata», dicemmo; ma erano parole senza più senso, piene di vergogna. Io mi sentivo vile; Alberto guardava fuori, battendo una mano contro un vetro.

Milena Milani

La casa del biondo svedese Skoglund, calciatore dell'Inter, e della sua signora, l'ex «Miss Lombardia», è stata allietata, l'altro ieri, dalla nascita d'un bimbo. (Publifoto)

NOVITA' NELLA MODA FEMMINILE

Portare il cappello anche d'estate

Dior e Fath, i "maghi,, parigini, spiegano i motivi estetici che impongono alla donna elegante di non trascurare questo importante elemento nell'abbigliamento - I risultati di una inchiesta Gallupp

Parigi, maggio.

Per la moda si è costituito un «asse», che non può essere ignorato. Esso esiste e bisogna accettarlo, anche se in definitiva ci si accorge molto spesso che a formarne il sostegno interviene la terza esclusa, cioè l'Italia, che in fatto di moda ha negli ultimi anni fatto dei progressi eccezionali.

L'«asse», dunque, parte da Parigi e arriva a New York, per iniziare poi la strada inversa su di un percorso irto di spine e di svolte.

Già da qualche tempo si cercava di dare alla donna una nuova schiavitù. La moda è un capriccio delle stagioni e delle epoche, fiorisce e sfiorisce più presto di una rosa strappata dal suo stelo. Ha sempre bisogno di ripiegare su nuove invenzioni, anche se fantastiche, per esprimere la sua vitalità. Ed ecco così, in questo scorcio di primavera dal clima incerto, la trovata di Fath, che ha colto a volo una recente inchiesta condotta sull'argomento dai maghi della moda americana.

«Una donna elegante — ha detto Fath, — porta il cappello in ogni circostanza perchè esso, come ha detto non so più quale poeta, è l'aureola degli angeli nel nostro Paradiso Terrestre».

«E' la pura verità — ha confermato Dior, — ed aggiungo che il cappello non è solo la donna elegante, ma è il simbolo della sua segreta felicità e della fortuna in amore!».

Tanto Fath che Dior hanno poi citato nientemeno che l'Istituto Gallupp, il quale ha stabilito che il 75 per cento delle donne veramente felici portano sempre un grazioso cappellino in bilico sulla nuca, mentre l'88 per cento delle donne sfortunate in amore non lo portano affatto.

Tutti i mezzi son buoni per rivalutare la moda del cappello in ogni stagione, moda che fu abbandonata, al pari delle calze, durante il conflitto.

Dunque, se volete trovar marito ed essere felici, non trascurate questo importante elemento dell'abbigliamento che vi renderà più raffinata, più elegante e più completa nella vostra toeletta.

Perfino gli psicologi sono di questo parere. Essi dicono che le donne senza cappello emanano onde scostanti, deleterie nelle avventure sentimentali, tanto è vero che i paria della società vanno a testa nuda: i poeti falliti, i pittori senza clienti e gli esistenzialisti. Sicchè per assurdo si potrebbe dire, usando una boutade inglese, che l'uomo può nascere e crescere senza camicia, ma non deve dimenticare a casa il suo cappello!

D'altronde, coprire il capo è segno di potenza e di forza, di virtù e di rettitudine: si circondava d'alloro la fronte dei poeti, si collòca la corona sul capo del re e l'aureola intorno a quello dei santi.

Visto sotto il profilo del realismo americano, l'argomento assume un aspetto diverso. Secondo una recente statistica, ecco i motivi per cui la donna non deve dimenticare il cappello nella sua toeletta. I motivi sono di ben quattro specie:

1) sentimentali: il cappello dà al viso una delicata tinta scoprendone la freschezza, è la poesia dell'abbigliamento, è simile alla corolla della vostra bellezza, vi fa somigliare ad un magico fiore;

2) scientifici: vi difende dai raffreddori, dalla calvizie, dai raggi solari, protegge il vostro colorito e i vostri occhi;

3) estetici: vi fa somigliare ad un angelo o a un demonio, è la migliore prova del vostro buongusto, vi rende una persona rispettabile;

4) utilitari: vi fa sembrare più alta, nasconde gli occhi o una fronte troppo bassa o troppo alta o dei capelli radi, rende la donna irresistibile negli affari, vi aiuta a guadagnarvi il paradiso!

Ma è appena cominciata l'offensiva del cappello e già si delinea quella del cotone. Esso è diventato il principe azzurro della moda primaverile ed estiva. Vestiti di cotone al mattino, al pomeriggio, alla sera. Non più sete fruscianti tra spume di champagne, ma mantelli di cotone, in piqué bianco, rosso, giallo, stampato con tutti i colori dell'iride e d'una fantasiosa tavolozza creata da Dior, da Fath, da Nina Ricci, dalla Schiaparelli e via dicendo. Così Hubert de Givenchy ha scelto per l'estate vestiti di cotone con il tema non più di fiori o disegni di fantasia, ma ha intinto il pennello della sua tavolozza nel mare, scovando frutti marini, alghe, onde spumeggianti, esili gusci di noce che scivolano leggeri a vele spiegate, dischi rossi di sole che calan dietro il limite dell'orizzonte.

Per la sera, sempre piqués increspati, pieghettati, casellati, insieme a cotonati semplici e vaporosi, tutti dedicati alle fanciulle innamorate che affrontano il primo ballo.

n. o.

QUESTA SERA LA «PRIMA» ASSOLUTA AL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

La «Medea» di Canonica è nata a Pietroburgo

Confidenze dello scultore sul suo lontano soggiorno in Russia - Il profilo della contessa di Jussupoff e il veleno di Rasputin - L'ultimo colloquio con la Zarina Alessandra - Il Muletto di Biella a Villa Borghese

Roma, maggio.

— *Antipaticissima Medea e stupido Giasone, sì, proprio questo è stato, mezzo secolo fa, il mio giudizio di prima lettura sui due personaggi* — ci dice il sen. *Pietro Canonica sostando ai piedi del monumento di bronzo al Muletto di guerra, dinanzi alla Fortezzuola di Villa Borghese. E, dopo una breve pausa, riprende: — Però, familiarizzandomi con Euripide, mi assuefacevo alla sua arte di animare acerrimamente i personaggi, e riuscivo a umanizzare meglio in me la sua Medea... ma lei non mi ascolta.*

Il Muletto e Medea

— Colpa del Muletto, Maestro. Medea è tanto lontana nei secoli, mentre questo Muletto di guerra che lei, Maestro, ha eternato nel bronzo, non lo è che nei decenni. Portava ogni giorno la spesa viveri e la posta agli ufficiali in servizio all'osservatorio divisionale sul Sabotino, nel maggio del '17. Mai una volta che non masticasse qualcosa, quel sornione, e mai una volta che arrivasse all'ora giusta, ma mai una volta che sia mancato. Lo avevan battezzato «il comando supremo». Aveva proprio la pancetta gonfia come questo, sì, un ventre che ricorda quello dei bambini denutriti o rachitici. Quel muletto, arrivando una mattina lassù, inciampicò in un filo spinato e cadde, spezzandosi la tibia dell'anteriore destro. Così azzoppato spasimava e tremava tutto, ma continuava a masticare. Due artiglieri di montagna lo presero in mezzo dicendo: «Non ce la fa più a tornare al distaccamento cavalli a Podmbolino». Il conducente, che lo aveva in consegna da sei mesi, non diceva una parola; lasciava fare, masticando tabacco, guardando altrove e stringendo nervosamente le mani attorno al cinturone. Quando capì che il muletto veniva sospinto sull'orlo del precipizio sull'Isonzo si fece il segno della croce. L'ufficiale più anziano ordinò: «Signori ufficiali, attenti!». I due artiglieri da montagna diedero una spintone alla bestia, ma non guardarono giù. Uno disse: «Sacramento». Non era una bestemmia, Maestro, era un Requiem, quello stesso Requiem che lei ha scolpito nel bronzo. Poi l'ho rivisto quel muletto, questo muletto... Ma, dove?

— *A Biella, caro amico, a Biella. Là è col conducente, qui è solo. L'ho rifuso nel bronzo così, con bardatura diversa, e me lo sono messo qui sulla porta di casa, che mi tenga un po' compagnia. Anch'io gli voglio bene, non tira calci, soltanto gli uomini in questo strano nostro mondo mi hanno tirato calci. Ma venga, venga, entri; le parlerò di Medea.*

La Fortezzuola di Villa Borghese è la residenza romana del sen. Pietro Canonica. Nello studio a terreno, quattro vastissime sale, lo scultore Pietro Canonica ha raccolto quanto più ha potuto delle sue opere disseminate pel mondo: tutto ciò che ha riunito qui egli intende donare alla città di Roma che gli è stata cordialmente ospitale durante gli anni di questo dopoguerra. Nascerà così in queste sale il Museo Pietro Canonica, che sarà affidato in conservazione alla Famiglia Piemontese di Roma. Il piano superiore della Fortezzuola costituisce il domicilio del signor Pietro Canonica; un angolo del salone è riservato al pianoforte del musicista Pietro Canonica.

Medea, opera in tre atti e quattro quadri, musica e testo poetico di Pietro Canonica, «andrà in scena qui, a Roma, al Teatro dell'Opera, questa sera, 12 maggio, quale prima assoluta, diretta dal maestro Zino» ci dice l'autore. E mentre egli ci parla con voce commossa di questa sua creazione artistica di cui attende il battesimo, noi, istintivamente deferenti, vorremmo essere anche ascoltatori irreprensibilmente attenti. Ma fra i marmi ed i bronzi di tanto pregio ci è impossibile non essere, anzitutto, osservatori ammirati e diligenti. Cosicchè fra noi, ascoltatori - ammiratori - osservatori - intervistatori, ed il padrone di casa, scultore - musicista - poeta - senatore Pietro Canonica, brioso conversatore dalla memoria lucidissima, si crea un'atmosfera quasi di confusione delle arti e uno stato d'animo singolare di impaccio per reciproca gentilezza di intenti dacchè entrambi si vorrebbe, con le domande e con le risposte, far cosa grata all'interlocutore. Con pazienta cortesia il senatore Canonica, che pur sperava oggi di parlarci soltanto di Medea, ci pilota attraverso i tesori d'arte raccolti nel suo studio, presentandoci le opere quasi fossero persone vive:

— *La contessa Demidoff...*

— *Una copia?*

— *No, il marmo originale. Chiesi alla contessa l'autorizzazione a ricavarne una copia. Mi rispose che ormai era sola al mondo e che non vedeva chi altri avesse più di me il diritto di conservare l'originale... La duchessa Elena di Aosta... Kemal Pascià... La contessa Jussupoff...*

— *Un viso d'angelo.*

— *Oh, sì... Il nome non le ricorda nulla?*

— *Rasputin!*

— *Perfettamente. Avvelenato in casa Jussupoff. La dose di veleno era eccessiva, avrebbe abbattuto un elefante, ma pare abbia procurato un effetto contrario sul monaco... Una faccenda complessa, politica e gelosia, veleno e pugnale, revolverate e annegamento...*

Alla Corte di Russia

A nostra volta chiediamo:

— *Maestro, quando le balenò per la prima volta l'idea di ricavare un'opera lirica dal classico mito tragico della gelosia?*

— *Una quarantina di anni fa, a Pietroburgo, dopo aver ascoltato una leggenda musicata da Rimski-Korsacof, io stesso non so per quale suggestione. Scolpivo il busto della Zarina, a quell'epoca, lontano le mille miglia dal pensare che quella dolce creatura sarebbe stata l'ultima Zarina di tutte le Russie, ecco, guardi qui, è la copia di quel busto... scolpivo la Zarina, dicevo, e studiavo il monumento ad Alessandro II. Nei ritagli di tempo, quasi di nascosto, componevo la musica per l'opera La sposa di Corinto. Vivevo a Corte, lavoravo come un dannato a modellare e scolpire busti, statue, cavalli e che so io, fra creta, gesso, marmo e bronzo, mentre non sognavo che musica, pianoforte e violini, e non ricercavo che la compagnia di Ciaikowsky, di Max Nauenkeller, mecenate dei musicisti, che aveva fatto costruire coi suoi quattrini il Teatro del Conservatorio donandolo alla città di Pietroburgo senza riservarsi neppure un biglietto d'ingresso, e del conte Scremineff, un generale, altro mecenate, che disponeva di una propria orchestra composta di centocinquanta professori, e organizzava settimanalmente spettacoli gratuiti o pressochè gratuiti per i poveri, sì, quattro copechi, due soldi era il prezzo massimo della poltrona...*

— *In che anno, Maestro?*

— *Nel millenovecentonove, mi sembra di ricordare.*

— *Quanti anni ha trascorso in Russia, Maestro?*

— *Dal millenovecentonove al millenovecentoquattordici, circa sei anni sono rimasto nella Russia di Nicolò II... Avrà letto anche lei quanto si è scritto di questo Zar, un ubriacone, vero?, un ubriacone che ogni sera rotolava sotto la tavola, fra cocci e ciocche. Bene, era astemio. E dei panegirici su Kemal Pascià non ricorda nulla? L'ho bassicato molto e monumentato in lungo e in largo... Vita ascetica, vero? Bene, si è ammazzato a furia di bere, beveva come un cammello, per il passato, per il presente e per l'avvenire. Ciò che resta di noi, dopo di noi, caro amico, non lo vede lei stesso? Chiacchiere e bugie...*

— *Maestro, non dica eresie di fronte a questi marmi...*

— *Questi? Ah, sì... sono la mia carta di visita per la posterità. Non sono di ottimo umore, abbia pazienza anche lei... Mi si vogliono usare delle ingiustizie, ecco tutto. Parliamo d'altro, perchè di fronte alle ingiustizie io mi ribello al punto che mi sentirei capace di farmi giustizia da me. Mi domandi subito qualche cosa.*

— *Con immenso piacere, Maestro. Si trovava a Pietroburgo quando è scoppiata la prima guerra mondiale?*

Trent'anni dopo

— *Non a Pietroburgo, a Petroff, residenza estiva della Corte Imperiale. Sì, ero là. Ai primi di luglio del '14, se ben ricordo, venne Poincaré in visita ufficiale. Assistetti una mattina a una imponente parata militare in suo onore e alla sera pronunciò dal palcoscenico del Teatro di Corte il suo discorso protocollare. Il teatro era gremito, presenti i Sovrani, i granduchi, il Corpo diplomatico al completo, e che so io, chilogrammi e chilogrammi di diamanti, lo può credere. Tutta quella gente non sognava che di spassarsela in santissima pace e pensava di trascorrere una serata in buona armonia con tutti. Poincaré, con un tatto da ippopotamo, disse fra l'altro: «Fra due incsi noi saremo invincibili». Lo Zar sussultò facendosi scuro in volto. Gli ambasciatori tedesco e austriaco si alzarono di scatto come fossero stati morsi da una serpe e abbandonarono il teatro. Meno di un mese dopo scoppiò la guerra... Ricordo, un venerdì, ero a colazione dallo Zar e gli parlavo della fusione del grande cavallo per il monumento ad Alessandro II, ma il sovrano mi interruppe dicendo: «Chissà se potremo ancora parlare fra noi di queste cose, signor Canonica. Il pensiero della guerra è per me un incubo. Coi mezzi di distruzione di cui si dispone oggi la guerra è un crimine contro i popoli. Non si è preso sul serio il mio Tribunale dell'Aja, che avrebbe evitato una carneficina...». Due giorni dopo, domenica, si aprirono le ostilità. Mi congedai dalla Zarina. Era triste come mai l'avevo veduta. Mi domandò a voce bassa: «Crede lei che l'Italia combatterà a fianco dell'Austria contro di noi, signor Canonica?». Risposi che non lo credevo. La vidi sorridere. Mi disse ancora: «Arrivederci, dunque, buon amico... Pensate a noi e tornate con Medea...». Quante volte, mentre posavo per questo busto, le avevo parlato del mio desiderio di ritirarmi in quiete per scrivere e comporre Medea. La composi trent'anni dopo, questa musica, eh sì, fra il '40 ed il '41. Mentre di nuovo si andava sconquassando il mondo, io scrivevo, legga, legga, è l'invocazione del popolo a Venere, legga: «O dolce Dea, a noi sì cara, mira nel nostro ciglio il pianto, sgombra, o gentil, dall'anima i nostri cuori, l'onesto amor proteggi e guida, e a quei che per delitto d'amor peccaron, perdona, sublime Dea...». Che ne direbbe di un buon bicchiere di vermouth torinese? Va? Vuole che saliamo?*

Ripercorrendo a ritroso lo studio per salire all'abitazione, ricordiamo al Maestro quanto sia rimasta proverbiale la sua rapidità nel modellare un busto od un volto. Egli accenna di sì, lusingato. Di fronte al marmo che riproduce una anonima aristocratica bellezza nordica dalle spalle nude, gli chiediamo:

— *Per modellare un busto così, a un dipresso, quanto tempo impiegava?*

Canonica ci guarda perplesso, poi sorride argutamente e risponde:

— *Secondo, caro amico... Quattro ore? Quattro giorni? Quattro settimane? Questa che sta osservando l'ho scolpita quarant'anni fa. Ho impiegato quattro mesi. Poi è intervenuto il marito.*

Guido Rupignié

Il sen. Canonica si congratula con una interprete di brani musicali di una sua opera

— L'abbiamo già vista questa sala. Mi ricordo dell'estintore d'incendio.

«Morta» per 17 ore sul tavolo dell'obitorio

Si sveglia, torna a casa e pranza

New York, martedì sera.

Da Atlanta, nella Georgia, si ha notizia dello straordinario caso toccato ad una vecchia negra la quale, dopo aver trascorso ben 17 ore sul tavolo di marmo dell'obitorio, ha fatto ritorno, in buone condizioni, all'ospizio, nel quale è ricoverata da dieci anni.

La scoperta che la donna non era morta è stata fatta da un operatore a cui era stato dato l'incarico d'imbalsamare la salma. Rianimata con qualche iniezione, la negra, al ritorno nell'ospizio, ha dichiarato di sentirsi benissimo ed ha fatto onore al pranzo, sedendo a mensa con gli altri ricoverati.

La vecchia negra era «morta» in seguito a collasso cardiaco; l'altra mattina non si era svegliata, le compagne avevano dato l'allarme e il medico, dopo rapido esame, affermava che la donna aveva cessato di vivere nel sonno. La «salma» era stata perciò portata all'obitorio, e la famiglia avvertita del decesso; subito i nipoti della vecchia negra avevano chiesto che la salma fosse imbalsamata.

Fu appunto l'imbalsamatore, come abbiamo detto, a constatare che il «cadavere», per quanto debolmente, reagiva ai preparativi. Un'altra persona meno abituata ad un simile lavoro, si sarebbe certo spaventata; invece l'uomo con la massima calma fece intervenire d'urgenza un medico, il quale mise, con poche cure, la negra in grado di lasciare l'obitorio.

Al suo ritorno nell'ospizio, la «defunta» è stata molto festeggiata, e la Direzione ha invitato al pranzo anche il medico che aveva constatato il decesso.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna nuova nei Gemelli, congiunta al Sole e a Giove con dissonanze su Saturno e Urano. Giornata soffusa di ottimismo. Affari sostenuti dalla fortuna. Contrasti sentimentali. Incidenti nel transito. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: Interessanti avvenimenti sono in preparazione. Potete occuparvi con successo delle vostre questioni private specie per quanto riguarda le finanze.

Gemelli: Se persistete nel vostro atteggiamento di completo menefreghismo e noncuranza dei doveri professionali, andate incontro a gravi conseguenze.

Bilancia: E' un periodo di assestamento per quanto riguarda la parte economica. Favorite le relazioni con i colleghi di lavoro.

Previsioni per i nati in **Ariete**: non irritatevi se siete costretti a modificare i vostri progetti all'ultimo momento. Controllate il bilancio personale. **Toro**: fortunate operazioni finanziarie che possono trasformare anche il corso dell'esistenza. **Cancro**: incontri con sconosciuti che diventeranno poi cari amici destinati a procurarvi vantaggi notevoli. **Leone**: si prepara un ricco periodo di gradevoli avvenimenti che aumenteranno il vostro prestigio. **Vergine**: non tardate a riprendere i contatti epistolari con conoscenze residenti all'estero. **Scorpione**: gli influssi interessano soprattutto la vostra vita privata e le persone con le quali siete legati da vincoli di lavoro. **Sagittario**: ascoltate gli altri e lasciatevi guidare. **Capricorno**: sapete già dove passerete le vacanze? Oggi le stelle vi possono suggerire un programma assai attraente. **Pesci**: in vista notevoli cambiamenti nel settore domestico e professionale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.123
Nuovo, ore 21: prima dell'opera «Il Trovatore» di G. Verdi, con Elio Stignani, Antonietta Stella, José Soler. Mº Francesco Molinari Pradelli.
Alfieri: 21,15 «La vedova allegra».
Carro di Tespi (c. Peschiera ang. v. Frejus): 21,15 Comp. prosa Ruta-Brasei: «Scampolo» tre atti di Dario Niccodemi.

Pal. Madama: Mostra ritratti M. Chagall 9.30-12.30; 15-19; 21-23
Francesco Valenti. Mostra nazion. Premi Torino: 10-12 e 15.30-19.30.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-622, ore 21-1 Orchestra M. Di Nunzio, cant. R. Sasso, E. Ferri.
Castellino: 17-21 Canfora-Peirone
Faro Club: ore 21 Orch. Romano.
Fassio Cafè chantant: Modici 115
Hollywood: 21 Gabbiani-Labardi
Montecappuccini Danze ore 21-24
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestre
Principe 21 Scuola danze Mº Gallo
Smeraldo Club Golfo 3 t. 682-470, 21 Compl. Margiaria c. A. Cortesi
Trocadero Compl. Bruno Bianchi, cant. Nery Prati, Gianni Rotino, Pippo D'Andri ore 17 e 21.
Winter Eden: ore 21 Orch. Enzo Ceragioli c. Vera Valli, Salvo Dani

Augustus: Night Club, 23 Danze attraz. Compl. Franco Bernabei.
Cabaret Maffei, danze attraz. 23-3
Cavallino Bianco Ristor. Dancing Orch. Belocco, canta Carmen.
Chatham T. Rossi 3, ore 21-3 Danze attraz. Or. Armand; c. Merio
Colombia Danze, via Goito 6 bis, 60-143: Attraz. Orch. Fallabrino.
Baduno: ore 21-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Fulgor: v. Po 25, tel. 45-188, Bar, Ristorante, Danze ore 24-3.
La Cicala Cavoretto t. 690-188, Ristorante Dancing, scelta Orchestra
La Perroquet: Danze. Attrazioni.
Tavernetta Due Sentieri: via Amendola 10, t. 47-522, Arte varia.

Pelota, v. Napione 34, ore 21: Gare Totalizzatore. Ingresso libero.
Piscina coperta Stadio ore 15-19.45

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Puccini» technicolor, G. Ferzetti, Marta Toren, N. Gray
Astor: «Io, mia moglie e la vacca» con Macario.
Corso «Il pirata Yankee» techn. Jeff Chandler, S. Brady, S. Ball.
Doria: «La fossa dei peccati», Bette Davis, Gary Merrill.
Lux «La spia» con Ray Milland e Rita Gam.
Maffei: Ivanhoe, techn. R. Taylor, E. Taylor, Fontaine. Pl. 300.
Metro-Cristallo: «La trappola di fuoco» Hélène Remy, Vittorio Sanipoli. Mattinata 10,30 a L. 175.
Reposi: «L'isola del peccato» in tech. Linda Darnell, T. Hunter.
Torino: Mojok Eid vendetta, tec. Van Heflin, W. Hendrix. A. 10
Vittoria: «Fulmine nero» in technicolor con Steve Cochran.

Alexandra: «Scaramouche» tec. Stewart Granger, Eleanor Parker
Alpi: «I figli non si vendono». Lea Padovani, Jacques Sernas.
Ariston «Vite vendute» di H. G. Clouzot, con Yves Montand.
Augustus: «Seduzione mortale» Robert Mitchum, J. Simmons.
Capitol: «Scaramouche» technic. Stewart Granger, Eleanor Parker
Faro: «Scaramouche» technic. Stewart Granger, Eleanor Parker
Gianduja: «Noi peccatori» Yvonne Sanson, Tamara Lees.
Hollywood: «Noi peccatori» Yvonne Sanson, Tamara Lees.
Ideal: «Femmine bionde» tech. Riv. Nella Colombo 18,15-21,15.
La Perla: «Duello nella foresta» technic. R. Widmark. Ap. 14,45.
Massimo: «Edouard e Caroline» Anne Vernon, Daniele Gelin interamente parlato in italiano.
Nazionale: «Africa sotto i mari» colori. Steve Barkley, S. Loren.
Principe: «Africa sotto i mari» colori. Steve Barkley, S. Loren.
Statuto: «Il figlio del Dr. Jekyll» Louis Hayward, Jody Lawrance.

Asti: «Matrimoni a sorpresa», Ginger Rogers, F. Allen. Ap. 16.
Mignon: «Femmine senza nome»
Olimpia: «Ergastolo».
Po: «Le forze del male».
P. Nuova: «Linciaggio».
Regina: Quattro in una jeep. V. Romano: «Prima legione». Boyer C.la Riv. Nino Canzia 15,15-21,15.
S. Felice: «Donne e briganti».

Esperia: «Barriera d'oro» George Raft, J. Bennet, V. Blaine, tec.
Italiano: «Lo sai che i papaveri»
Miraflori: Tempesta sccn. indiana
S. Teresina: «Padre della sposa»
Viazzaglio: Imprendibile sig. 880. Burt Lancaster, D. Mc Guire.

Eliseo: «Show Boat» technic. Ava Gardner, Kathryn Grayson.
Frejus: «Fuga d'amore» C. Webb
Nuovo: «Warpath sentiero guerra» tech. E. O'Brien, F. Tucker.
S. Paolo: Due mogli sono troppe. C.ia Riv. Cocchello-Silvani 21,15.

Corallo: «Tamburi lontani» tech.
Eridano: «La nostra pelle».
Gropa: «Solo il cielo lo sa».
Radium: Atto di accusa, Checchi. Comp. Bondi: «T'hanno mai fatt parel!».
V. Veneto: E' l'amor che mi rovina. Walter Chiari e L. Bosè.

Astra: Le infedeli, Lollobrigida.
Bernini: «I 3 soldati». Stewart Granger e Walter Pidgeon.
Excelsior: Giganti della foresta.
Odeon: «I figli della gloria».
Star: «Santa Lucia luntana».

Adua: «14ª ora» e Varietà.
Aurora: «Altura» Girotti.
Brescia: La bandera, J. Gabin.
Fertino: Show Boat, tech. Ava Gardner, K. Grayson, H. Keil.
Monviso Richiamo d'ottobre, Forzà
Nord: Sabotatori - Riv. Gagliano.
Palermo: Rancho notorious, tec.
S. Parco: «La donna del porto».
Sociale: «Duchessa Idaho» techn.

Cabiria: «Anna, Locasta».
Caloasso: «Giostra umana» Anne Baxter, Jeanne Crain, F. Granger
Italia: Jack il ricattatore. Duff.
Lingotto: «Tempesta sul Tibet».
Piemonte Lo sconosciuto. Pidgeon
S. Carlo (Nichelino): «Vendetta di una pazza».
Spezia: «Allo sbaraglio».

Alba: «La rivolta» C. Grant.
Apollo: «Bufera» Silvana Pampanini e Carla Del Poggio.
Edera: «Ladra di cuori».
Lucento: «Il bandito di York».
Lutrario: «Tamburi lontani» tech. Gary Cooper, Mary Aldon.

Riduzioni E.N.A.L.: Corso, Augustus, La Perla, Gianduja, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano.

«NELLE MANI DELLO STRANIERO»

Il 50° film di Alida Valli

A Venezia la brava attrice sta "girando", per il regista Soldati, un film italo-britannico su soggetto di Graham Greene - Una cupa storia a lieto fine - Rapimenti e drammatici salvataggi nel porto - Un "bimbo prodigio" fraternizza con Alida

Nostro servizio particolare

Venezia, lunedì sera.

Da una settimana il regista Mario Soldati ha puntato i suoi riflettori sul quartiere più povero di Venezia, la Giudecca. Con lui lavorano Alida Valli, più piccante che mai, l'attore inglese Trevor Howard (che le fa compagnia nel « Terzo uomo », nelle vesti del poliziotto) ed un bambino irlandese, Richard O'Sullivan, che è stato prescelto dopo altrettanti mesi di selezione. Inoltre, un folto gruppo di attori inglesi ed italiani.

Il film, nato da un'intesa tra due Case, sarà girato in coproduzione italo-britannica. Autore del soggetto, il celebre romanziere inglese Graham Greene, che ogni mattina col motoscafo approda alla riva della Giudecca, siede tra casse di attrezzi con i fogli del copione in mano ed assiste alla faticosa lavorazione. « L'ha scritta apposta per me, questa storia », dice Mario Soldati, entusiasta. Anche Alida Valli ne è contenta; s'è affiatata con il piccolo irlandese, suo compagno di lavoro, e con lui compie lunghe passeggiate, a piedi e in motoscafo lungo i rii e sulla laguna.

« Nelle mani dello straniero » — questo è il titolo provvisorio del film — racconta una buia storia d'incubo. In lontananza si avverte che nel racconto c'è un fondo di verità, ed è infatti così. Quattro anni fa, proprio a Venezia, un fatto simile a quello « romanzato » da Graham Greene mise in allarme la polizia e l'opinione pubblica.

Il piccolo Roger figlio del maggiore Court dell'esercito britannico, viene dalla madre inviato da Roma a Venezia per incontrarvi papà, che si trova in licenza. I genitori sono legalmente divisi: questa storia nasce sotto il segno di un amore fallito.

Per non incontrarsi con il marito, la mamma affida Roger alle cure di una « hostess » che lo guiderà fino all'albergo dov'è fissato l'appuntamento. All'ora prevista, squilla il campanello del telefono.

— Sei tu, Roger?

— Sono io, sì, papà. Ho fame, vieni subito.

— Sbarazzino! Ora sono alla stazione: aspetta il motoscafo e sono da te. Ho tanta voglia, Roger, di vederti.

Il maggiore Court, che da tre anni non vede il suo piccolo, sale felice sul vaporetto e qui, nella penombra, scorge tre sconosciuti che gli sembrano armeggiare in modo sospetto. Il Canal Grande, in quell'ora, è buio e solitario. Il maggiore Court, fissando meglio uno dei suoi tre vicini, riconosce un volto noto: « Lei è il dottor Pescovich! », esclama. « Lei si sbaglia », rispondono duramente i compagni di Pescovich: non può essere che lui, il famoso medico jugoslavo che Court aveva ben conosciuto a Trieste quando dirigeva il campo profughi. Non appena i tre stranieri scendono, il maggiore Court si pone alle loro calcagna e s'addentra, dietro i loro passi, nel dedalo delle stradine di Venezia. Al Grand Hôtel, intanto il piccolo Roger aspetta, sempre più triste. Lo conforta una giovane istriana, la segretaria dell'albergo (Alida Valli), che gli terge le lacrime, lo interroga amorevolmente, lo persuade a mangiare. Il misterioso ritardo di Court turba la direzione del Grand Hôtel: il bimbo non ha i soldi per pagare il costoso soggiorno e viene perciò affidato al Consolato inglese. Ma l'amica di Roger, la materna Alida, non risparmia gli sforzi per trar luce sul « caso » e informa la polizia. La Questura è in movimento: accompagnando per mano il bambino, gli indagatori entrano nei ghetti, nelle case più sordide e oscure, interrogano i passanti, mettono piede nei tuguri della malavita e nei rifugi dove si nascondono gli stranieri « indesiderabili ». In una stanza tenebrosa il bimbo s'arresta con un moto di perplessità: guarda intensamente un uomo di [illegible] semiaddormentato dall'alcool o dagli stupefacenti. Poi prosegue: « No, non è papà. Papà non ha la barba ».

Tutta Venezia è sossopra: anche il fidanzato della segretaria d'albergo, Harmstringer, che presta la sua opera al porto, si studia di trovare una soluzione al mistero. Ad un tratto, mentre in un caffè i due fidanzati discutono sul modo di agire per trovare Court, il bambino fa una scoperta emozionante: giocando con la matita ha disegnato sul volto di suo padre — che i giornali riproducono in grandi fotografie — una lunga barba. « E' lui, andiamo, — esclama il bambino — ora lo riconosco! ». Egli ha riconosciuto finalmente il papà in quello spettro d'uomo semicosciente che gli è apparso per un attimo in uno dei tuguri visitati con la polizia.

Alida e Harmstringer corrono in Questura con Roger; ma nessuno crede a questo tardivo e romanzesco riconoscimento. D'altra parte, un'imbarazzante situazione diplomatica si profila: se la polizia non è sicura che si tratti del maggiore Court non potrà muovere nessun passo. E se il maggiore Court non s'è risvegliato nel vedere il suo bambino, chi sa se egli non sia complice dei suoi stessi rapitori?

Ma le risposte non convincono i due amici di Roger. Sarà Harmstringer a trovare la soluzione: anzitutto, egli ritorna alla casa indicata da Roger. Ma qui non v'è più traccia di Court, nè di Pescovich che era con lui. Sono stati trasportati su una nave mercantile jugoslava, l'« Altair », ancorata nel porto. « I due uomini — raccontano i testi — sembravano sfiniti e incapaci, addormentati ». Harmstringer non si dà per vinto: egli conosce il cambusiere dell'« Altair ». Approfittando di ciò, egli trama un colpo di mano: sale la nave, che gode dei diritti di extraterritorialità e non può quindi subire perquisizioni da parte della polizia.

Il giovanotto sale, nottetempo, a bordo e immobilizza l'amico cambusiere con un pretesto; ad un tratto getta una bomba incendiaria nella dispensa. La minaccia di scoppio provoca l'allarme nel porto: arrivano le lance dei pompieri.

— Avete bisogno di aiuto? — chiedono ai marinai jugoslavi.

— Facciamo da noi; non abbiamo bisogno. Andatevene.

Ma Harmstringer è riuscito, nella confusione, a scendere nella cabina del capitano ed a mettere in azione la sirena: gli uomini [illegible] allora i pompieri possono salire. Nella stiva, due uomini giacciono esanimi, addormentati da misteriose bevande: sono Court e Pescovich. Harmstringer, aiutato dai pompieri, li trae a coperta, li fa scendere sulla scialuppa e li porta a salvamento. Sulla riva, il piccolo Roger piange e grida di felicità, riabbracciando il padre.

Una storia a lieto fine, dunque, sullo sfondo di Venezia grigia e pittoresca: un dramma misterioso, dovuto a uomini di pochi scrupoli, che trafficano illecitamente all'ombra d'una bandiera straniera. « E' il dramma dell'innocenza in un viluppo di crudeltà », ha detto Alida Valli commentando questa vicenda.

Con questo film, la nostra attrice celebra le sue « nozze d'argento cinematografiche », essendo questa la sua cinquantesima interpretazione.

Gigi Ghirotti

Alida Valli

Caterina di Russia

NEL febbraio del 1744, la piccola Sofia di Anhalt-Zerbst, di 16 anni, arriva da Stettino a Mosca, insieme alla madre, per sposare il giovane granduca Pietro di Holstein, suo cugino, che l'imperatrice Elisabetta ha designato erede del trono di Russia. Il 9 giugno Sofia si converte alla religione ortodossa e le viene imposto il nome di Caterina Alexievna, in omaggio alla memoria della madre di Elisabetta. Il matrimonio, celebrato con gran fasto il 21 agosto 1745, non è felice per Caterina. Già dalla prima notte, Pietro trascura sua moglie e la sua insopportabile indifferenza durerà sette anni. Sette anni di castità per Caterina nella Corte più depravata d'Europa. Ed ecco che un giorno, durante un concerto, un giovane gentiluomo, Sergio Saltykov, si mette accanto alla duchessa e le parla d'amore. Turbata da questa dichiarazione che è costretta ad ascoltare in pubblico, Caterina non risponde. Qualche giorno dopo, durante una partita di [illegible] a cavallo, Caterina, che si era attardata in un boschetto, si vede apparire Sergio Saltykov che le parla con un calore commovente. Quando il giovane le dice: « Confessate, signora, che fra la gente di Corte preferite me », Caterina non può trattenersi dal mormorare: « Sì, sì, voi mi piacete, Sergio, ma vi supplico, andatevene! ». Con la gioia nel cuore, Sergio s'allontana.

(Continua in VI pagina: UNA PICCOLA OPERAZIONE).

LA POLIZIA HA CHIARITO TUTTI I PUNTI OSCURI

L'erbivendolo di Roma strangolato per rapina

Il portafoglio della vittima ritrovato vuoto nell'"orto maledetto" - Lauti pranzi con la fidanzata dopo il delitto

Roma, martedì sera.

Pio Brunelli Serini, il giovane uccisore dell'erbivendolo di piazza Vittorio, è stato tradotto a Regina Coeli e denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio premeditato a scopo di rapina e occultamento di cadavere. Si sono concluse così le indagini della polizia su questo tragico fatto di sangue dal torbido retroscena.

Dopo il sopraluogo effettuato nel pomeriggio di domenica, i funzionari della Squadra Mobile hanno condotto nuovamente il ragazzo assassino sul luogo del delitto per precisare alcune circostanze. Pio Brunelli Serini è stato poi riportato in questura e sottoposto ancora ad interrogatorio. Poco prima era stata interrogata anche la fidanzata, la signorina Rossana P., la quale aveva ammesso di essersi incontrata nei giorni scorsi spesso con il Serini, il quale le aveva offerto lauti pranzi e numerosi regali. Da chi aveva avuto il denaro necessario? Il giovane stesso ha finito per chiarire questo punto interrogativo, confessando il vero movente del suo delitto.

Pio Brunelli Serini ha detto infatti di aver ucciso per impossessarsi del portafoglio della vittima, l'erbivendolo Saverino Cianitelli, col quale conviveva da otto mesi. In esso vi erano le cinquantamila lire che il Cianitelli si era fatto imprestare da un amico per fare un affare. Il portafoglio vuoto è stato ritrovato nell'« orto maledetto », vicino alla buca in cui il cadavere del [illegible] erbivendolo è rimasto celato per oltre venti giorni.

E' stato stabilito, infine, che costui è stato strangolato nel sonno e che quindi non vi era stato tra i due alcun precedente diverbio.

Roma-Ancona in bicicletta per brutti voti a scuola

Chiarito il mistero dello studente scomparso dalla capitale

Roma, martedì sera.

Il mistero di uno studente scomparso, il 15enne Paolo Giannangeli, che dal 5 maggio non aveva fatto ritorno alla sua abitazione, è stato chiarito da un fonogramma inviato dalla Questura di Ancona a quella di Roma.

Lo studente si è presentato dopo quattro giorni alla polizia della città marchigiana, stanco morto e senza una lira, ha dichiarato: « Frequento una scuola media parificata a Roma, e poiché, al termine del secondo trimestre, nonostante mi fossi applicato allo studio con molta diligenza e passione, ho riportato dei brutti voti, non avendo il coraggio di presentarmi a mio padre, in un momento di sconforto ho deciso di fuggire e, presa a noleggio una bicicletta, a forza di pedalare sono giunto ad Ancona. Per la verità avrei voluto tornare indietro con lo stesso mezzo; ma mi sentii molto stanco, e per giunta sono senza un soldo ».

La Questura di Ancona provvederà a far riaccompagnare il Giannangeli in famiglia.

ALLA MOSTRA DELLA PROMOTRICE

Il ritratto

La nuova conquista della tecnica fotografica e le complementari concezioni artistiche non bastano a soppiantare l'opera dei pittori. All'artista si chiede qualcosa di più della semplice rassomiglianza o di un indovinato gioco di luci: si chiede l'espressione di un carattere e quell'imponderabile sprazzo di vita che la fotografia non può dare.

Che il ritratto abbia ancor sempre un posto preminente nella produzione artistica lo dice anche il considerevole numero di ritratti presentati alla Mostra della Promotrice. Cesare Maggi, che pure eccelle nel paesaggio, specialmente di montagna, è un maestro nel campo del ritratto e « La figlia del Sindaco » esposta in una delle prime sale ne è un chiaro esempio. Venanzio Zolla particolarmente noto per i suoi quadri di genere e paesaggi non meno lo è per i ritratti: e così dicasi di Boccalatte, Attilio, Bosino, Arduino, tutti maestri in questo settore. Romolo Bernardi in una grandissima tela ha riprodotto un folto gruppo di artisti torinesi « dopo la cena nella Tampa del Circolo degli Artisti ». Abbiamo visto i partecipanti al gruppo fermarsi a più riprese davanti al quadro del collega e compiacersi di vedersi riprodotti quali effettivamente li ha fatti la natura. Evangelina Alciati ha artisticamente dato vita ad un grazioso busto di bimba; Pier Antonio Gariazzo si è compiaciuto di ritrarre una bella signora e così pure Giovanni Bussa e Raffaele Pontecorvo che ha preso per modello la sig. Antonietta Gariazzo, Sofia Tarlatta ha infuso nei suoi chiaroscuri che cantano tanta verità che quasi quasi si attende di sentirne la voce.

Tra gli altri pittori che hanno eseguito pregevoli ritratti ricordiamo: Dario Treves, A. Billotto, G. Cerrina, F. Gammelli, Martuso, Giorsetti, Dalle Ceste, E. Gagliardo, V. Pozzi, F. Assetto, G. De Bonis, N. Ferrero, P. Filippi, N. Lilloni, C. Alroldi, E. Ianierly, Filippo Sartorio, M. Fontanetto, Marisa Russo, O. Mazzonis, B. Bianco e Romolo Cerrato. Anche il dipinto di Adriana Filippi « Scuola a quota 2000 » può considerarsi, benchè si tratti di composizione, nella categoria di uno studio di figura.

A questi dipinti si devono aggiungere i ritratti eseguiti da scultori. Ricordiamo fra i tanti Giovanni Ferrabini, Aghemo, B. Napione, L. Magni, Vic Romano, G. Genta, O. Gallo, E. Spotorno, V. Ciotti, G. B. Alloati, Gaetano Cellini e [illegible] Pasqualini.

Dopo questo sguardo al settore del ritratto vedremo la produzione paesistica, le composizioni e le sculture.

u. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 12 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,3). — Ore 13: Giornale. Notizie sul Giro ciclistico d'Italia - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Notizie sulla tappa Milano-Abano Terme del Giro d'Italia - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Gruppo corale di Angeli diretto da Paolo D'Arcè - 17,15: Radiocronaca dell'arrivo della tappa Milano-Abano Terme del Giro d'Italia - Musica leggera e canzoni - 18: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta - 18,35: Ordine d'arrivo della tappa Milano-Abano Terme del Giro d'Italia e classifica generale - 18,30: Il Contemporaneo [illegible] - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale. Sport - 21: Teatrino musicale.

Ore 21,05: « La donna prima », commedia in tre atti di Carlo Goldoni, compagnia di prosa [illegible], regia di Alberto [illegible]. [illegible]

Ore 22,45: Orchestra [illegible] diretta da Armando Trovajoli - 23,15: Giornale - Campionato Righi-Baldo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,2, Torino m. I, II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale - Notizie sulla tappa Milano-Abano Terme del Giro d'Italia - 13,45 Orchestra di canzoni del Quartetto Cetra - 14: « Teresa, donna incompresa », con Dolores Palumbo; Carosello dei tropici - 14,30: Guido Cergoli e la sua orchestra.

Ore 15: Giornale, Giro d'Italia - 15,15: Angelini e [illegible] - 16,05: Concerto al pianoforte - 16,15: Lettere d'amore: Keats e Fanny, a cura di G. G. [illegible] - 16,30: Album di celebrità: Yehudi Menuhin, Lily Pons, Arturo Benedetti Michelangeli e Arturo Toscanini - 17: Per i ragazzi: Il giro del mondo con Arnaldo Foà - 17,30: Ballate con noi - Nell'intervallo (ore 18): Giornale, Giro d'Italia: notizie sulla tappa Milano-Abano Terme - 18,30: Selezione [illegible] - 18,45: Il tempo di [illegible] - 19: Terza pagina - 19,30: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 20: Radiosera - Giro d'Italia: commenti e interviste - 20,30: [illegible].

Ore 20,35: Gianfranco e Carloni, Elli e Riva, Diana Dei e il Quartetto Cetra presentano: Carosello, Quiz [illegible] al seguito del Giro d'Italia. Regia di Silvio Gigli - 21: « Ma mi faccia il piacere! » interpretato da Camillo Pilotto; L'ora della [illegible].

Ore 22: « Arlecchino », ovvero « Le finestre »: Un capriccio teatrale, fantasia italiana di Bruno Brunt. Adattamento di [illegible]. Musica di Ferruccio Busoni. Direttore Alfredo Simonetto. Orchestra di Milano - 23: [illegible] - 23,15 - 23,50: Una voce nella sera: Luciana Dolliver.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3, Torino m. I.). — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: G. Valentini: « Sonata in la minore per flauto e pianoforte »; W. A. Mozart: « Prima sonatina in mi bemolle per flauto e pianoforte »; A. Reinhardt: [illegible] - 21: Il pensiero matematico dei Greci, a cura di Attilio Frajese: « I problemi fondamentali della storia della matematica greca » - 21,15: Franz Schubert: « Quintetto in do maggiore », op. 163 - 22,10: [illegible]: « Quali sono, dal punto di vista europeo e italiano in particolare, gli aspetti positivi e quelli negativi del [illegible] risveglio dei popoli di colore? » - 22,50: Corrispondenza dall'estero: « Primavera teatrale a Parigi », di Giacomo Antonini.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,33 alle ore 7: « Notturno dall'Italia ». Programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347). — Ore 20,35: Concerto di musica da camera.

RADIO BEROMUNSTER (m. 567,1). — Ore 20: Concerto.

TELEVISIONE. — Ore 9,15: Servizio speciale per la partenza del Giro Ciclistico d'Italia (ripresa diretta).

Ore 17: « Gli spettacoli della settimana » - 17,30: Film lungometraggio.

Ore 21: Telegiornale - 21,15: Film a lungometraggio.

MERCOLEDI' 13 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7: Buongiorno. Giornale. Previsioni del tempo. Musiche del mattino - 8: Giornale. Rassegna della stampa italiana. Bollettino meteorologico. Musica leggera (8,15 circa) - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Ritmi di successo - 11,45: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 12,50: « Ascoltate questa sera... » - 13: Giornale. Notizie sulla tappa Abano Terme-Rimini del Giro d'Italia.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Almanacco - 9,30: Parata d'orchestre (Werner Mann, Giovanni Wilhelm) - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,15: Cronache di Torino e Roma - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese - 13: Angelini e otto strumenti.

Ecco come si presentava, a Silverplace, il semaforo di via Lincoln, prima che un pesante autocarro lo travolgesse spezzandolo alla base come un fuscello. Per fortuna non ci sono state vittime. Il conducente, subito arrestato, ha confessato di essersi distratto dalla guida quando una superba bionda gli aveva rivolto un conturbante « Sorriso Durban's » dal marciapiede.
Owerfax, Steramino e Clorofilla attiva al 100 % sono i tre ritrovati che fanno del nuovo Durban's il Dentifricio perfetto. Essi vi assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alito puro.

Si butta dalla nave e finisce tra gli arabi

Genova, martedì sera.

La casalinga Margherita Cavandoli, di 25 anni, abitante in via Porta Soprana 31, verso la metà di aprile denunciava alla Questura la scomparsa del marito Giovanni Fasce, di 29 anni. Le ricerche immediatamente iniziate davano esito negativo. Un giorno, alla Questura, giungeva un telegramma del nostro Console a Porto Said. La polizia egiziana aveva infatti informato il Consolato che aveva arrestato un giovane il quale dichiarava di essere italiano e di chiamarsi Giovanni Fasce, abitante a Genova. Il Consolato chiedeva conferma di ciò.

Naturalmente è stato risposto in modo affermativo e sono state chieste al tempo stesso delucidazioni. Si è appreso così che il Fasce, appunto verso la metà di aprile, si era imbarcato, clandestinamente, sulla motonave Sydney.

Durante la navigazione però era stato scoperto e rinchiuso in una cabina; ma nei pressi di Porto Said, il Fasce era riuscito ad eludere la sorveglianza del suo guardiano e, aperto un oblò, si era tuffato in mare. Era notte, non era stato visto nè udito da alcuno, e con vigorose bracciate il giovane poteva raggiungere la riva. Bagnato fradicio com'era, non sapeva dove ad asciugarsi, e la fortuna gli veniva ancora una volta incontro sotto forma di un falò intorno al quale era un gruppo di arabi che chiacchieravano.

Quando, dopo essersi asciugato, stava per dirigersi verso il centro della città, una pattuglia della polizia lo fermava.

Ha sette nonni

Castelnuovo B., martedì sera.

Un bimbo di Castelnuovo Bormida, Giuseppe Ferraris di Carlo, di due anni, ha sette nonni: cinque materni (dei quali due bisavoli ed un trisavolo) e due paterni. Tutti godono ottima salute.

Il "marchese" assassino

L'indegna commedia di Bernardy

XXI — Dal 28 marzo 1944 si sta ricercando, ma invano, Giannina Bernardy de Sigoyer che è scomparsa dopo una visita al marito dal quale aveva chiesto il divorzio. Bernardy viene arrestato nell'agosto 1944 come collaboratore; nell'aprile 1946 la bambinaia dei figli del « marchese » Bernardy de Sigoyer, che è anche l'amante del padrone, Irene Lebeau, rivela che egli ha strangolato la moglie e poi l'ha sotterrata a Bercy.

L'avvocato Garçon aveva visto giusto dicendo che la povera Giannina era stata assassinata dal marito! Contrariamente a quanto aveva creduto la polizia, la sventurata signora non era uscita viva dal numero 7 di boulevard Bercy. Appena Irene Lebeau ha terminato la sua sensazionale confessione, il commissario Pineau ne comunica gli estremi al giudice istruttore Gollety, il quale decide di recarsi l'indomani mattina al magazzino della rue de la Nuit. Per entrarvi bisognerà far saltare i sigilli che erano stati apposti sulla porta, il giorno dopo dell'arresto di Bernardy, dal comitato di confisca dei profitti illeciti. Nel magazzino Irene Lebeau indica il luogo ove è stato interrato, secondo lei, il corpo di Giannina de Sigoyer. Per la bisogna vengono richiesti due operai all'impresa Montuo-

col del Quai de la Rapée. A mezzogiorno essi cominciano a scoprire la fossa. Mentre scavano, magistrati e polizia vanno di nuovo a compiere un'ispezione nella casa del numero 7 del boulevard Bercy. E vi trovano una corda per far asciugare la biancheria, analoga a quella della quale il « marchese » si sarebbe servito, secondo Irene, per strangolare sua moglie; e inoltre una boccetta bianca che potrebbe anche essere di veleno. Al ritorno al magazzino, verso le 18,30, gli operai che scavano sempre, cominciano

a sentire odore di putrefazione. « Nel fondo della fossa cercate una nicchia, scoprirete il cadavere » suggerisce Irene. E presto, effettivamente, compare un pezzetto di gonna ed infine il cadavere che viene trasportato all'Istituto di medicina legale. L'indomani mattina il commissario Pineau si reca al centro d'internamento delle Tourelles, ove, da poco, è stato trasportato il « marchese ». Egli trova Bernardy in infermeria ove lo curano per un foruncolo. Il « marchese », che si è lasciato crescere baffi e barbetta molto « Secondo Impero », non dubita di nulla. « Avete qualche cosa da aggiungere alle dichiarazioni che avete fatto nel marzo 1944 quando vostra moglie è scomparsa? » gli chiede il commissario. « No, nulla ». Allora Pineau fa portare la botte che è stata aperta grazie alla curiosità di Grimeau e di Héraud, la fa vedere a Bernardy e poi mette sotto gli occhi di costui la pelliccia di Giannina de Sigoyer. « Finalmente — egli esclama — qualche notizia di

mia moglie. E' tanto tempo che non so più nulla di lei... ». Il commissario Pineau allora mette Bernardy al corrente delle rivelazioni fatte da Irene Lebeau e pone a confronto i due complici. La donna conferma quanto ha detto; Bernardy invece nega disperatamente.

Segue: Il vaso di strutto avvelenato

PERCORSO FACILE, DI 263 KM., NELLA PRIMA TAPPA

Con la «volata» da Milano ad Abano si è iniziato il trentaseiesimo Giro d'Italia

Alle 10,15, con ripresa per la T.V.

Il prefetto ha dato il via

MILANO, martedì sera.

E' festa a Milano, parte il Giro d'Italia. La tappa pomeridiana ci porta dalla Madonnina ad Abano Terme. Sono 263 chilometri che solo verso la fine hanno un leggero strappo indicato per i coraggiosi che se ne vogliano servire da trampolino per la conquista della prima maglia rosa.

L'arrivo ad Abano è previsto tra le cinque e le sei del pomeriggio a seconda della buona volontà dei corridori.

Si intrecciano scherzi, battute di sicuro effetto. Una è riservata a Binda, candidato per le prossime elezioni politiche. «Chi vota Binda — dice uno slogan — non vuole Guerra».

Al momento dell'appello a cui hanno risposto tutti i 112 concorrenti la folla ha travolto gli sbarramenti; ma ormai le automobili multicolori con le biciclette e i corridori a bordo erano incolonnate come la strombettante carovana pubblicitaria.

Raggiunto il piazzale Rogoredo all'imbocco della via Emilia il via è stato dato alle ore 10,15 dal prefetto generale Cappa e il gruppo si è involato verso Lodi. Il sole in lotta con la nuvolaglia ha finito con lo spuntarla inducendo subito i corridori a liberarsi degli impermeabili e dei maglioni. Per la prima volta nella storia del Giro d'Italia raduno e partenza sono stati ripresi dalla televisione.

La Radio per il Giro

La R.A.I. ha [illegible] per il Giro d'Italia le seguenti trasmissioni giornaliere:

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 13.15 e ore 14,15: notizie sulla tappa; 17.15 circa: radiocronaca dell'arrivo; 18,55: ordine d'arrivo; 20.40: notizie e commenti in «Radiosport».

SECONDO PROGRAMMA

Ore 13,40 e 16,10: notizie sulla tappa; 18.10 circa: ordine d'arrivo; 20,20: commenti e interviste in «Radiosera»; 20,30: «Giringiro», varietà al seguito della corsa.

I passaggi «odierni»

La prima tappa del Giro d'Italia, la Milano-Abano Terme di km. 263.

Le città più importanti toccate dalla corsa dopo il via da Milano sono Lodi (km. 28), Cremona (km. 81,5), Mantova (km. 149,5), Legnago (km. 194), Este (km. 228,5). L'arrivo ad Abano è previsto per le 17,30 circa.

Una strana espressione di Coppi, uno dei favoriti nell'attuale Giro d'Italia.

Risolta in extremis una «grana-Kubler»

L'ex-campione del mondo non voleva partire

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

La punzonatura del 36° Giro d'Italia è iniziata ieri alle 3 del pomeriggio ed è finita... stamane alle 4 passate; la tradizionale tranquillità che anima di solito le operazioni della vigilia questa volta è stata rotta da qualcosa di nuovo, di emozionante. Grazie a Kubler, rimasto in forse se partire o no fino alla tarda serata di ieri. Il piccolo colpo di scena è scoppiato improvviso quando nessuno ormai più se lo aspettava, quando nel cortile della Gazzetta dello Sport già scendevano le prime ombre della notte. I concorrenti erano sfilati per lunghe ore tra il tripudio dei tifosi presenti a schiere fitte ed eccezionalmente rumorose. Le chiacchiere e gli applausi avevano festeggiato con punte... record la nascita del Giro.

A conti fatti però mancava l'intera squadra svizzera. C'era presente Guerra, il direttore tecnico, che, interpellato, rispose sicuro: «Sono già tutti a Milano. Hanno schiacciato un sonnellino. Adesso arrivano».

L'adesso si fece magari aspettare un po', finalmente irruppero a passo di corsa Koblet, Diggelmann e Pianezzi. Sorrisi, strette di mano, Koblet alle domande rivoltegli in italiano ribatteva in un perfetto tedesco. Brutto segno, è un modo come un altro per sfuggire alle interviste. I tre, infatti, [illegible] in velocità e scomparvero. I minuti passavano.

Finalmente fu il turno di Croci-Torti e il fedelissimo di Kubler venne preso d'assalto da quanti volevano notizie fresche su Ferdy. «Croci» prima tergiversò, tentò d'infilare un paio di storie, poi mandò la pazienza a quel paese: la «grana» c'era effettivamente, l'unità della squadra svizzera, varata dopo tanta fatica, sembrava andare in fumo per una questione inerente ai carichi della bicicletta che l'ex-campione del mondo avrebbe dovuto montare per il Giro. Una questione banale, ma a volte a piccole cause grandi effetti... Furono tre, quattro ore di discussioni, Kubler per prendere il via voleva vedere tutti d'accordo, ma quell'accordo pareva introvabile: solo a notte gli organizzatori riuscirono a scovare la formula buona e ad annunciare con un certo respiro di sollievo: «Tutto risolto! Kubler punzonerà domattina!».

Si chiudeva così la parentesi agitata che era servita, tanto per gradire, a far saltare la corsa in attesa della fumata bianca. Il signor Kubler insomma era stato veramente il primo movimentatore del Giro d'Italia 1953.

La giornata di ieri, per un regalo di Dio, non ha fornito altri spunti di emozione, se si eccettua una visita fuori programma effettuata da Coppi presso la sede del giornale organizzatore, proprio mentre era in discussione il caso Kubler. Le questioni sono come le ciliegie — fu la paura di qualcuno — sta a vedere che anche Fausto... Scherzi di una atmosfera un po' eccitata, il Campionissimo infatti, sbrigate alcune faccende personali, rientrò in albergo disposto perfino a scambiare quattro chiacchiere. Coppi parlò con entusiasmo del regolamento, soprattutto dell'articolo che punisce le spinte con grande severità, non con multe, cioè, ma con minuti di penalizzazione, prevedendo anche, nei casi dei recidivi, l'immediato ritorno a casa. «Fanno benissimo — ha sostenuto Fausto — sono pienamente d'accordo. Dovremmo essere noi stessi, noi corridori, a far di tutto perchè il regolamento fosse rispettato. Io lo posso dire con tranquillità, mentre forse non tutti i capi squadra si trovano nelle mie condizioni».

Parole di un uomo in forma, sicuro del suo stato d'animo: forse ha ancora una volta ragione il pronostico che lo vuole trionfatore.

Davanti a Coppi (ed a Bartali, a Magni che dal nostro ciclismo continuano ad essere i tre superbi moschettieri) l'ondata degli attacchi si profila però minacciosa su due fronti: gli stranieri da un lato, i giovani dall'altro sono all'offensiva ed hanno le carte in regola per tradurre i sogni in realtà. Per poco che si fondano gli intenti (quelli interni in ogni squadra intendiamoci bene non quelli generali che qualcuno vorrebbe realizzati con intese più o meno segrete), i pronostici diventano ardui, incontrollabili, specie se le ostilità si apriranno violente sin dal primo giorno. «E' una fatica dura, il giro — ci diceva Binda stamane accompagnandoci al raduno — è un percorso difficile. Per questo gli assi in genere più resistenti sono ancora favoriti». Ai fatti, se mai, smentire il pronostico del commissario tecnico.

Gigi Boccacini

Le tappe da percorrere

		km.
12-5:	Milano-Abano Terme	263
13-5:	Abano Terme-Rimini	278
14-5:	Rimini-S. Benedetto	210
15-5:	S. Benedetto-Roccaraso	173
16-5:	Roccaraso-Napoli	148
17-5:	Napoli-Roma	237
18-5:	Roma-Grosseto	178
19-5:	Grosseto-Follonica cronometro individuale	40
19-5:	Follonica-Pisa	106
20-5:	Riposo a Pisa	
21-5:	Pisa-Modena	[illegible]
22-5:	Modena (autodromo) cronometro a squadre	30
23-5:	Modena-Genova	244
24-5:	Genova-Bordighera	256
25-5:	Bordighera-Torino	244
26-5:	Torino-S. Pellegrino	200
27-5:	Riposo a S. Pellegrino	
28-5:	S. Pellegr.-R. d. Garda	210
29-5:	Riva d. Garda-Vicenza	165
30-5:	Vicenza-Auronzo	185
31-5:	Auronzo-Bolzano	184
1-6:	Bolzano-Bormio	126
2-6:	Bormio-Milano	220

Petrucci in pista giovedì al Motovelodromo

Al Motovelodromo si svolgerà giovedì una interessante riunione ciclistica su pista, imperniata sul confronto Italia-Francia.

Il programma della manifestazione comprende alcune prove di velocità per dilettanti e allievi; un «omnium» Italia-Francia con la partecipazione di Loretto Petrucci, Ghelia, [illegible], Terruzzi, Godeau, Carrara, Fortini e Gerardin; il chilometro lanciato dietro derny; un'individuale di km. 10 dietro derny; l'inseguimento a squadre all'italiana; una prova di velocità (giri 5) e un'individuale (giri 80) tra derny.

Dopo la riunione ciclistica avrà luogo sul campo del Motovelodromo l'incontro di rugby fra le squadre del Torino XIII e del Villerbaunne XIII (campione regionale francese).

Per la riunione verranno praticati prezzi popolarissimi.

E' morto Zenobi ex-presidente della Lazio

Roma, martedì sera.

L'ex-presidente della Lazio commendator Zenobi è morto improvvisamente questa notte alle 3 a Casamicciola in seguito ad un attacco cardiaco.

In mattinata anche l'attuale presidente della Lazio comm. Annunziata si è recato a Casamicciola con alcuni esponenti del nuovo consiglio bianco-azzurro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La carovana è partita

La carovana del Giro d'Italia, in piazza del Duomo a Milano: pittoresca e movimentata scena del raduno avvenuto stamane poco prima del «via» dato alla corsa a tappe alle 10,30. Tutti i 112 iscritti hanno iniziato la gara che in 20 tappe, lungo 3068 chilometri di percorso, porterà i concorrenti attraverso la penisola. (Telefoto)

Dal confronto Juventus-Inter preoccupazioni per Beretta

Va bene che mancasse l'incentivo principale, quello della conquista del titolo di campione, ma meno di diciannove mila spettatori paganti per un incontro Juventus-Internazionale, rappresenta veramente un [illegible] un po' basso dell'interessamento del pubblico. Si trattava pur sempre di una gara fra il primo ed il secondo classificati del campionato, di una prova di puntiglio fra due delle squadre nostre — non diciamo migliori, se spiace — ma delle meno peggiori. E due squadre che dell'amor proprio, nell'occasione, ne hanno sfoderato. E la qualità del gioco prodotto è stata, senza tema di smentita, superiore a quello che si può definire come il livello medio della stagione 1952-53.

Assieme al meno bello, qualche cosa di bello, assieme al monotono, qualche cosa di interessante e di divertente si è pur visto, nel corso della partita. L'episodio creato dall'arbitro in occasione del calcio di punizione contro la Juventus nel primo tempo, per esempio, è stato veramente umoristico ed esilarante. Non c'è da farne colpa ad Agnolin, se non altro per il buon umore che ha destato in tutti i presenti. Distratti, lo siamo un po' tutti, e chi è capace di imbucare la matita invece della cartolina coi saluti, deve essere pieno di comprensione per il funzionario del giuoco che prende l'uomo per la palla o la palla per l'uomo. Da militare, si scontavano con fior di aperitivi, a diecine, simili papere. Da non prendere per scherzo è invece la chiusura benevola degli occhi su certi falli, la cui punizione avrebbe potuto avere conseguenze dirette sull'esito della partita. Gli arbitri nostri hanno tutti un po' la tendenza a controllare il giuoco, ma a non influenzarne il risultato colle loro decisioni: c'è chi lo chiama «buon senso paterno», noi troveremmo più preciso definirlo «timore di responsabilità».

La persona che assistendo domenica all'incontro dello Stadio torinese, avesse tenuto gli occhi fissi sui giuocatori e la mente rivolta all'incontro internazionale di prossimo svolgimento, avrebbe arrischiato di uscire dal campo colle idee più confuse ed incerte che mai. Tanto contraddittorio è stato nel novanta minuti il comportamento degli uomini in campo. Su parecchi di essi, il giudizio da esprimere sarebbe stato quello di un filosofico e prudenziale «mah!».

C'era gente in campo che pareva divertirsi a cancellare ogni volta l'impressione favorevole o sfavorevole creata un istante prima. Vedasi Vivolo, vedasi Boniperti, vedansi Mazza e Mari e Neri e Giovannini. Un grande scorazzare fra i due estremi del rendimento, con soste di riposo in quello spazio centrale che è rappresentato dalla mediocrità. Va a giudicare il grado di forma tecnica e fisica attuale di un uomo che ti espone in un'ora e mezzo tutta la gamma, in bene ed in male, delle sue capacità.

E' tutto l'anno che si vedono giuocatori incapaci di comportarsi in due partite consecutive nello stesso modo, le due metà tempo della stessa partita, anzi, nello stesso tono. A guardarli per sceglierli, v'è da grattarsi la pera. La conclusione è che si tratta di gente che figura un po' come le circostanze permettono, perchè non domina gli eventi, ma piuttosto va dei medesimi a rimorchio.

Forse i due elementi più continuativi in campo, sono stati Giacomazzi nelle file dei neroazzurri e Piccinini in quelle dei bianconeri. Il terzino dell'Inter è un mastino, un lottatore intrepido. Un po' piccolo di statura per il compito cui è chiamato, supplisce coll'anticipo e colla velocità: tiene il suo posto con bella efficacia. E Piccinini, dopo un inizio di stagione molto scialbo, ritorna ora in possesso delle sue migliori qualità di mediano che sa scegliere la posizione e costruire, con un lancio in profondità, un'azione. Un cenno al terzino Garzena che non s'è mostrato affatto spaesato e che ha stoffa, ci vuole. Come una menzione speciale merita la partita di Parola, che è stato, sotto parecchi e svariati aspetti, il miglior uomo in campo.

Ora, domenica, riposeranno tutte queste squadre dalla forma saltuaria. Mentre lavorerà la Nazionale — e che il Cielo la protegga —; l'Internazionale potrà cullarsi sui nuovi allori, e la Juventus cogitare sulle occasioni perdute, ed il Torino riflettere sugli scampati pericoli, ed il Novara ed il Como tenere il cuore aperto alle speranze, ed il risorto Genoa giubilare, e la sola Pro Patria piangere sulla caducità delle umane cose.

Vittorio Pozzo

Gli «azzurri» a Roma

Bugatti al Napoli: 75 milioni

ROMA, martedì sera.

Si radunano oggi a Roma i quindici azzurri convocati per Italia-Ungheria. L'appuntamento è per le ore 19 allo Stadio Torino.

Grosso, colpito al viso da un calcio, è stato sottoposto a radiografia che ha dato esito favorevole. Egli sarà quindi a disposizione di Beretta. Gli altri convocati sono: Sentimenti IV, Ruffino, Giacomazzi, Cervato, Neri, Bortoletto, Giovannini, Venturi, Boniperti, Cervellati, Pandolfini, Galli, Amadei e Vivolo.

* *

Il portiere della Spal, Bugatti, è stato acquistato dal Napoli per la somma di 75 milioni (45 alla società e 30 al giocatore).

Ieri, al ritorno della Spal da Palermo ha avuto luogo il definitivo accordo. Il portiere si troverà certo nell'imbarazzo fra due domeniche nell'incontro Spal-Napoli, quando dovrà difendere la porta ferrarese dagli attacchi dei suoi nuovi compagni di squadra.

Indossatrici francesi a Torino

Le graziose «mannequins» di Hubert de Givenchy con la bella «Fiat 1900» - Pinin Farina

Il pilota Gonzalez a Torino per gli accordi con la Lancia

Tra le moto a 4 cilindri «Gilera» e «M. V.» il conto è sempre aperto. Da una parte il campione del mondo Masetti, il campione italiano Milani, il canzese Colnago; dall'altra l'indomabile Bandirola, da Voghera, e l'asso Graham, idolo degli inglesi. Una rivalità che accende lotte disperate, suscita entusiasmi di folla, vivifica e potenzia il motociclismo italiano. L'acme verrà raggiunto nelle prove del campionato mondiale, di cui il Tourist Trophy britannico del 12 giugno sarà la prima.

Siracusa, Faenza, Imola hanno dato luogo ad accaniti episodi, riconfermando la prevalenza della «Gilera»; la «M. V.» ha dimostrato però di aver teso ancora più la corda del proprio arco.

A Voghera, posdomani, avremo un nuovo duello nel Gran Premio internazionale, non di campionato, nella città di Bandirola il quale tenterà il tentabile, fino al limite estremo, per vincere.

Un duello Bandirola-Colnago appare sufficiente a fare del Circuito di Voghera un avvenimento di grande interesse dal punto di vista tecnico e agonistico; la presenza assai probabile di Graham e Masetti trasformerebbe la gara in una spettacolosa rivincita di Faenza.

Il Gran Premio di giovedì prossimo, valorizzato altresì dalla partecipazione di Giani, Valdinoci, Guglielminetti, da Asti, Soprani, Cavaciuti, Ronchei, Knees, Brugniere, offrirà una nota fuori del normale: il sidecarista Merlo, campione italiano, alla guida della sua «Gilera-Saturno» senza carrozzino.

* *

Rivalità in grande stile fra Gilera e M. V.; nel frattempo un terzo formidabile concorrente sta facendo passi da gigante: la nuova Guzzi 500 a 4 cilindri, vittoriosa domenica a Hockenheim per merito di Enrico Lorenzetti; oltre 172 chilometri di media; più di 182 nel giro più veloce. Fino a pochi giorni fa si diceva: la nuova Guzzi non potrà essere pronta se non fra diversi mesi. Gli stessi tecnici della Casa, preoccupati dalla messa a punto necessariamente laboriosa, andavano assai cauti nel fissare una scadenza al periodo sperimentale.

Ora, sui circuiti di velocità pura, il nuovo bolide ha già trovato il ritmo giusto. Quando saranno risolti anche i problemi tecnici dei percorsi misti, il blocco italiano Gilera-M.V.-Guzzi da chi potrà mai essere battuto nel campionato assoluto del mondo?

Gonzalez viene oggi a Torino per concertare il suo accordo con la Lancia, in vista soprattutto della 24 ore di Le Mans; intanto, in Sicilia, la squadra torinese sta allenandosi per la Targa Florio di giovedì prossimo. Le nuove macchine sport 3000 cmc. saranno pilotate da Taruffi, Maglioli, Bonetto e Manzon; Valenzano, Anselmi, Bornigia e Pucci guideranno invece le Aurelia 2000

* *

Trionfo di Farina a Napoli. Quando la sfortuna si dimentica di prenderlo come bersaglio, l'asso torinese sa dimostrare di essere all'altezza dei migliori piloti attuali. Ascari è rimasto tagliato fuori dalla lotta. Fangio, invece, è stato superato da Farina nel momento più appassionante del Gran Premio. Una vittoria che serve come termine di confronto e che ristabilisce l'equilibrio falsato da un lungo periodo di sfortuna del torinese.

Questa parata di gambe e la faccia attonita di Macario sono soltanto un piccolo anticipo di quel che si vede nel film «IO, MIA MOGLIE E LA VACCA» di Jean Devaivre; in esso Macario dà spettacolo delle trovate più esilaranti del suo vasto repertorio. «IO, MIA MOGLIE E LA VACCA» è assai più efficace di un tonico digestivo. (Distribuz. Lux Film)

NUOVA

TORINO - A. VII - N. 112
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
12-13 Maggio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

I 3968 Km. del Giro d'Italia

STAMPA SERA
S.A.T.I.Z.

STELVIO m.2758
SELLA m.2214
PORDOI m.2239
FALZAREGO m.2105
MISURINA m.1756
BORMIO
Km 125
BOLZANO
Km 164
AURONZO
Km 220
S. PELLEGRINO
TONALE m.1883
MADONNA DI CAMPIGLIO m.1882
Km 229
Km 165
Km 166
RIVA DEL GARDA
Km 232
MILANO
TORINO
VICENZA
Km 263
ABANO TERME
Fiume Po
Km 242
CADIBONA m.435
NAVA m.930
TURCHINO m.532
CENTO CROCI m.1043
S. BART.MEO m.621
Km 256
Km 244
MODENA
Km 213
GENOVA
ABETONE m.1388
AUTODROMO A CRONOMETRO PER SQUADRE Km. 50
BORDIGHERA
Km 183
S. MARINO m.649
RIMINI
PISA
Km 106
Km 210
FOLLONICA
GROSSETO
S. BENEDETTO DEL TRONTO
NORD
Km 178
Km 171
P.so CINQUE MIGLIA m.1280
ROMA
ROCCARASO
RIONERO SANNITICO m.1052
Km 257
MACERONE m.690
Km 169
NAPOLI

CITTA' DI TAPPA
CITTA' DI RIPOSO
TAPPA A CRONOMETRO IND.LE Km. 48,500
GRAN PREMI DELLA MONTAGNA

Centododici corridori, tra cui i migliori assi italiani e delle altre nazioni europee, hanno preso il via stamane da Milano per la prima tappa del Giro d'Italia che li porterà ad Abano Terme. Ecco il percorso della gara, lungo 3968 chilometri, con le 20 tappe che si susseguiranno fino a martedì 2 giugno. Due di esse sono a cronometro. Nella trentaseiesima edizione della grande corsa italiana una novità è costituita dall'inclusione dello Stelvio, ultimo banco di prova alla vigilia della conclusione della gara.

CATERINA DI RUSSIA

Una piccola operazione

IV. — La piccola Caterina di Anhalt-Zerbst è venuta da Stettino a San Pietroburgo per sposare suo cugino Pietro di Holstein, erede dell'imperatrice di Russia Elisabetta. Già dalla sera delle nozze, il granduca Pietro trascura la moglie, che dopo sette anni non ha ancora conosciuto l'amore. Un giovane e bel gentiluomo, Sergio Soltykov, fa una corte assidua a Caterina.

Molto popolare al momento delle nozze, Caterina sente che l'affetto dei russi per lei si raffredda. Le rimproverano di non aver ancora dato un erede all'impero dopo sette anni di matrimonio. Mentre passa, Caterina sente talvolta mormorare: «Ereditiera senza erede! Tedesca sterile! ». Ma che fare, se il granduca Pietro continua a trascurarla? L'imperatrice Elisabetta sente meglio di tutti il pericolo che fa correre alla sua Casa

la sterilità di Caterina. Ella comincia col dare per governante alla granduchessa erede la bisbetica signora Tchoglokov, continuamente incinta di suo marito, e il cui grosso ventre potrebbe essere per Caterina un esempio contagioso. Nessun risultato. Sgridata dall'imperatrice, la signora Tchoglokov dice un giorno a Caterina: «Non sapete, signora, quanto mi costerebbe tradire mio marito. Tuttavia, se il passo salvasse la mia virtù, io non avrei scrupoli e sarei lieta di compiere questo sacrificio... Vi dirò francamente. La Santa Russia attende da voi un erede». Caterina non risponde. La governante riprende abbassando la voce: «C'è qualcuno, signora, che vi è simpatico. Sceglietelo». Caterina finge di non capire. Qualche giorno dopo le viene riferita questa frase dell'imperatrice: «Una donna intelligente non muore mai senza erede!». Caterina decide. Per virtù, per dovere, non aveva ascoltato il suo cuore, aveva frenato i suoi sensi. Da ora in poi, darà libero sfogo ai suoi istinti amorosi! Chi le piace è Sergio Soltykov.

Il primo giorno che si trova sola con lui, le offre le sue labbra. La stessa sera, in un padiglione del parco di Peterhof, si abbandona nelle sue braccia. Nella magnifica proprietà di Peterhof, celebre per le sue fontane e i suoi giochi d'acqua, e il cui parco scende digradando verso il golfo di Finlandia, Caterina e Sergio vivono nell'incanto della loro segreta luna di miele. Un giorno,

Caterina si accorge di essere incinta. Il granduca accetterà la paternità di un bimbo che egli non può aver generato, poichè un ostacolo, che crede senza rimedio, gli impedisce di essere padre? E' necessario convincerlo a sottoporsi a una operazione. Ma Pietro aborrisce il bisturi. A forza di adularlo, egli finisce per acconsentire. Una sera, mentre Pietro gozzoviglia insieme ad amici, il dottor Boerkave, primo chirurgo della Corte, arriva; preceduto da violini, si caccia sotto la tavola e toglie al granduca l'impedimento dei suoi piaceri.

Segue: *Il ballo in maschera*